SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 178
Telefoni: dal N. 40-541 al N. 40-548

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci [illegible] L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi necrologici pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. [illegible] — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Attentato terroristico compiuto stamane a Belfast contro i Sovrani inglesi

L'esplosione di una bomba a orologeria subito dopo il passaggio del corteo regale - I Sovrani illesi - Un milione di spettatori - Pochi istanti di ritardo del corteo avrebbero provocato una strage

BELFAST, mercoledì sera.

Un attentato terroristico che fortunatamente a quanto sembra non ha avuto conseguenze eccessivamente gravi è stato compiuto stamane contro i sovrani inglesi.

Essi percorrevano in corteo le vie di Belfast iniziando la loro visita all'Ulster secondo l'antica consuetudine dopo la incoronazione. In Accademy Street una terribile esplosione ha fatto tremare gli edifici e rotto le vetrate entro un raggio di circa 300 metri.

Il corteo reale era appena passato e al momento dell'esplosione era giunto a High Street.

L'esplosione è avvenuta davanti alla bottega di un cambiavalute. Si crede si tratti di una macchina infernale con movimento di orologeria. Lo scoppio avrebbe dovuto evidentemente avvenire al passaggio del corteo reale secondo il programma preannunciato, ma forse l'anticipo di qualche minuto ha risparmiato una strage.

Il panfilo reale « Victoria and Albert », scortato dalla marina da guerra, era giunto a Belfast salutato da ventun colpi di cannone, mentre numerosi aeroplani militari sorvolavano la nave. I Sovrani erano poi saliti a bordo della torpediniera « Exmouth », che ha risalito il fiume Lagan fino alla Queen Square, dove rendevano servizio d'onore i guardiacoste e la polizia portuaria.

Si calcola che un milione di persone fossero affluite a Belfast da ogni parte dell'Ulster. Distaccamenti di polizia speciale erano stati messi un po' dovunque e specialmente sugli edifici lungo le vie che dovevano essere seguite dalla sfilata reale.

Bombe e fucilate di rivoltosi al confine irlandese

BELFAST, mercoledì sera.

Mentre in tutta la città è vivissimo il fermento per l'attentato che soltanto per un caso miracoloso non ha troncato la vita dei Sovrani, qui venuti per la tradizionale visita dell'Ulster dopo l'incoronazione, giungono da più parti notizie su altri atti criminosi ed aperte ribellioni verificatisi nella notte ed in prima mattina.

Le segnalazioni pervengono in modo speciale dalle zone che segnano il confine fra l'Ulster e l'Irlanda meridionale, dove fin dal primo annuncio dell'imminente visita dei Sovrani si era manifestato vivissimo fermento. Opposti partiti avevano difatti manifestato ed appoggiato ciascuno la propria tendenza. Il contrasto si era infine polarizzato attorno alla convenienza di partecipare alle feste che Belfast preparava per oggi ai nuovi Sovrani.

Secondo le notizie fin qui raccolte vere bande armate, munite non soltanto di fucili, ma pure di mitragliatrici e di ordegni esplosivi, attaccavano a tarda ora della sera i posti doganali situati sulle grandi strade di comunicazione fra Dublino e Belfast.

Compiuti tali colpi di mano, durante i quali avvenivano sparatorie fra rivoltosi e doganieri, i primi bloccavano il transito, imponendo agli autobus carichi di turisti di far marcia indietro e tornare alle loro sedi invece che procedere per l'Ulster. Alcuni posti doganali sono stati distrutti. Anche il ponte ferroviario di Dundalk è stato danneggiato in modo da interrompere il traffico.

Aereo commerciale delle aviolinee olandesi che precipita in fiamme presso Brusselle

QUATTORDICI PERSONE FERITE

BRUSSELLE, merc. sera.

Un gigantesco apparecchio delle aviolinee olandesi, in servizio sulla linea Rotterdam-Bruselle-Parigi, è precipitato in fiamme, stamane, nei pressi di Hal, a poca distanza da Bruselle.

Dieci passeggeri e quattro membri dell'equipaggio sono periti nella catastrofe.

L'aeroplano è caduto precisamente presso la stazione di Braggos. L'apparecchio si è incendiato. L'incidente è avvenuto verso le ore 10,30 di stamane.

I Reali d'Inghilterra: Giorgio VI ed Elisabetta

I rapporti fra Italia e Inghilterra entrano in una nuova fase?

Vasta eco del colloquio Grandi-Chamberlain

Parigi, mercoledì sera.

I giornali continuano a dare indicazioni sul « fatto della giornata » e cioè sul colloquio Grandi-Chamberlain.

Ieri sera Neville Chamberlain a un banchetto di deputati inglesi annunciava « di aver ricevuto delle comunicazioni che gli permettevano di affermare che sarà possibile prossimamente avere la pace in Europa ». Molto notato viene il colloquio che oggi l'Ambasciatore Grandi ha avuto con Chamberlain.

A questo proposito il corrispondente londinese del Matin telefona da Londra:

« Neville Chamberlain ha preso oggi un'iniziativa personale per tentare di migliorare le relazioni anglo-italiane come egli fece per le relazioni anglo-tedesche, intrattenendosi a Londra direttamente col barone von Neurath. Dietro sua domanda il conte Grandi ha reso visita al Premier a Downing Street e il colloquio è durato un'ora e mezzo. Il Primo Ministro inglese e il rappresentante di Mussolini hanno parlato della situazione europea in generale, della guerra civile spagnola e degli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo.

« Chamberlain avrebbe ripetuto che il suo più grande desiderio è di veder ristabilita l'antica amicizia fra i due Paesi e che egli pensava che lo spirito nel quale era stato concluso al principio dell'anno l'accordo mediterraneo poteva essere esteso a tutte le altre questioni sul tappeto.

« All'Ambasciata d'Italia si dichiara che la conversazione è stata « estremamente soddisfacente ».

« Per ciò che riguarda specialmente la parte dell'Italia nei lavori del Comitato di non intervento, vi è ragione di credere — continua il Matin — che le assicurazioni date oggi dal conte Grandi abbiano dimostrato che le intenzioni di Roma coincidono sostanzialmente con l'attitudine adottata dalla Gran Bretagna.

I colloqui italo-inglesi nei commenti parigini

Parigi, mercoledì sera.

Si attribuisce qui una grande importanza per l'evoluzione del problema spagnuolo, al colloquio di un'ora e mezzo che Neville Chamberlain ha avuto ieri con il conte Grandi, e nel quale si ritiene che i due interlocutori abbiano parlato non solo della Spagna, ma anche dello Statuto del Mediterraneo e, in generale, della situazione europea considerata nel suo insieme.

Quel colloquio viene messo in relazione con le conversazioni che nello stesso tempo si svolgevano a Roma fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Eric Drummond, e con il desiderio che sembra manifestare il Governo britannico di riavvicinarsi all'Italia. Quest'ultima eventualità è considerata a Parigi con una certa apprensione e vari giornali esprimono assai chiaramente il timore che il riavvicinamento italo-inglese possa avvenire all'infuori della Francia, se non addirittura a scapito di essa.

Gli organi ufficiosi parigini scrivono che se ciò potrà contribuire al regolamento della questione del « non intervento », la Francia non ha ragione di dolersene e il Governo francese è disposto a fare delle concessioni sulla procedura, ma intende rimanere fermo sul fondo del problema, subordinando, sempre il riconoscimento della belligeranza al ritiro che dovrebbe essere in buona parte realizzato, dei volontari.

In generale si ritiene che la Francia, con questa riserva, e le altre Potenze in linea di massima, risponderanno affermativamente alla nota britannica, nella quale si chiede a ciascun Governo di esprimere un preciso parere sull'insieme del piano Eden.

Verso il riconoscimento inglese della sovranità italiana in Etiopia?

Parigi, mercoledì sera.

Il Petit Journal ritiene che a Londra si consideri ormai venuta l'ora di regolare definitivamente la questione etiopica con il riconoscimento ufficiale dell'Impero.

« Potrebbe darsi — aggiunge il giornale — che molto prossimamente il Governo inglese faccia notare a quello francese che è venuta l'ora di riconoscere legalmente una situazione di fatto: lo stabilimento della sovranità italiana in Abissinia. Potrebbe darsi pure che a Londra si consigli al delegato della Francia di fare di tutto per venire ad un rapido riconoscimento della belligeranza al generale Franco. Gli italiani, approfittando delle circostanze, hanno saputo prendere un grande vantaggio ».

Anche il corrispondente londinese del Figaro afferma che il riavvicinamento italo-inglese è evidentemente auspicato dal Governo britannico.

Sullo stesso argomento, il Jour scrive: « Senza alcun dubbio Neville Chamberlain e Mussolini, che hanno ambedue il senso della realtà, hanno compreso essere necessario operare una prossima riconciliazione su basi serie, su dei fatti concreti. Auguriamoci semplicemente che questa riconciliazione italo-britannica, le cui prime tappe saranno il riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia e, secondo ogni probabilità, il riconoscimento del diritto di belligeranza ai nazionali spagnoli, non avvenga a scapito della Francia. La Francia non potrebbe rallegrarsi di questa riconciliazione fra l'Inghilterra e l'Italia, che sarebbe stata augurabile, tanto per i suoi interessi quanto per il suo prestigio, che essa si fosse adoperata in favore di tale riconciliazione ».

Lo stesso giornale è convinto che, nel caso in cui i lavori del Comitato londinese fallissero, l'Inghilterra riprenderà la propria libertà d'azione e, riavvicinandosi all'Italia, riconoscerà come prima cosa, per proprio conto, i diritti di belligeranza a Franco ».

Attorno a Pechino divampa la battaglia

I cinesi riconquistano le città di Feng Tai e Lanfang e i giapponesi occupano Nan Yuan

Un violento scontro fra le forze nipponiche e la 37ª Divisione è in corso - Sung Ce Yuan deciso a lottare fino all'ultimo soldato - Il quartiere delle Legazioni circondato dalle truppe

Pechino, merc. matt.

Le truppe cinesi hanno battuto i reparti giapponesi nel settore di Feng Tai e in quello di Lanfang.

La notizia si è diffusa immediatamente in città attraverso la radio, manifesti esposti presso le sedi dei giornali e cartelloni alle finestre e sulle automobili. Il lavoro è cessato ovunque e la città echeggia degli spari dei mortaretti. Tutte le case sono imbandierate e la circolazione nelle strade è difficile. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

La notizia viene confermata da un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri del Governo centrale di Nanchino che dice: « Le truppe cinesi hanno ripreso stamattina le città di Feng Tai e di Lanfang ».

I successi cinesi

Contemporaneamente l'agenzia cinese « Central News » comunica che le forze cinesi hanno occupato l'aerodromo di Ciao Kia Ciun, situato a nord di Pechino, dopo tre ore di combattimenti. I cinesi si sono impadroniti di sette aeroplani.

Successive notizie dicono che delle unità della XXIX Armata hanno occupato presso Yan Tsun, a 30 chilometri a nord di Tien Tsin, il ponte della ferrovia Pechino-Tien Tsin sul fiume Pei Ho. Si annuncia ancora che importanti contingenti di truppe del governo centrale sono partiti da Pao Ting Fu e sono giunti ad An Tse, a dieci chilometri a sud di Lang Fang, dopo una marcia forzata notturna. Attualmente tali forze minacciano il fianco destro delle linee di comunicazione nipponiche. Nella regione di Pao Ting, la linea Pechino-Hankau è potentemente fortificata.

In altri settori si annunciano, invece, successi nipponici. Nonostante il maltempo, infatti, gli aerei da bombardamento giapponesi hanno effettuato stamane numerose incursioni sulla zona compresa fra Pechino e Nan Yuan, lanciando grandi quantità di esplosivi. Contemporaneamente le truppe nipponiche hanno attaccato e, dopo aspro combattimento, si sono impadronite delle caserme della città ed hanno poi occupato completamente Nan Yuan, causando gravi perdite ai cinesi.

La battaglia infuria, frattanto, a Hsiao Tien, a 20 chilometri a nord di Pechino, dove le forze giapponesi hanno attaccato le posizioni della 37.a Divisione cinese.

Un aeroplano giapponese di ritorno da un'azione è stato travolto dalla tempesta e si è sfasciato al suolo.

Altre notizie affermano che i giapponesi hanno sferrato l'offensiva generale; a Pao-Pao-Shan, a Sino-Tang-Shan, a Hsing-Kung e a Nan Yuan i combattimenti continuano accanitissimi.

Un comunicato di fonte giapponese così riassume una parte delle operazioni:

« Stamane alle 5,30 le truppe giapponesi di Pechino hanno iniziato il bombardamento delle caserme di Tai Yuan. Alle 6,15 gli aeroplani giapponesi hanno compiuto un'incursione sulle caserme di Nan Yuan facendo cadere parecchie bombe che hanno arrecato visibili danni e fatto molte vittime.

« I giapponesi hanno occupato Hsing Kung a sud di quella città dopo un accanito combattimento, mentre la 38.a Divisione cinese è stata messa in fuga a sud di Nan Yuan ».

Il proclama di Sung

A Pechino si ha l'impressione che i comandanti delle forze armate giapponesi siano decisi ad effettuare azioni punitive, ma non desiderino ricorrere alla forza nell'interno della città.

Si apprende, intanto, che il generale Sung-Ce-Yuan, comandante la XXIX Armata cinese e presidente del Consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar, di cui erano state annunciate ieri le dimissioni, ha pubblicato un manifesto in cui si impegna a difendere la Cina del Nord fino all'ultimo uomo. Secondo i giornali, il Governo centrale ha deciso di dare un appoggio assoluto a Sung-Ce-Yuan.

Distaccamenti di fanteria e di mitraglieri cinesi hanno, frattanto, circondato il quartiere delle Legazioni a Pechino, postando numerose mitragliatrici nei punti strategici e sui tetti degli edifici. Le guarnigioni delle Potenze straniere cooperano nella misura di difesa.

Si ha, nel contempo, da fonte autorizzata che un soldato americano che percorreva la Morrison Street di Pechino insieme con dei compagni, è rimasto ferito in uno scambio di fucilate tra cinesi e giapponesi.

Le autorità militari giapponesi hanno, però, subito assicurato all'Ambasciata degli Stati Uniti che Pechino non verrà bombardata. Sono così relativamente alleviati i timori che si manifestavano sulla sicurezza degli stranieri residenti nell'antica capitale cinese.

La situazione è, pertanto, considerata in tutti gli ambienti responsabili sempre più grave e le speranze di una composizione pacifica del conflitto sembrano ormai totalmente scomparse.

Un "ultimatum" di Ciang-Kai-Scek ai giapponesi?

Sciangai, mercoledì mattino.

La stampa cinese annuncia che, dietro ordine di Ciang-Kai-Scek, il generale Sung-Ce-Yuan ha rimesso ai giapponesi un « ultimatum » accordante 48 ore di tempo per evacuare la provincia dell'Hopei.

La XXIX Armata cinese ha completamente occupato Tung-Ciu capitale del governo autonomo dell'Hopei orientale. Nove aeroplani cinesi hanno partecipato all'operazione.

I Rappresentanti a Tokio di Stati Uniti e Inghilterra a colloquio con Hirota

Tokio, mercoledì matt.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, e l'incaricato d'Affari britannico, Dodds, hanno conferito stamattina col Ministro degli Esteri, Hirota.

Il costo della vita aumentato in Francia

Parigi, merc. sera.

Il « Petit Journal » facendo il bilancio del costo della vita dopo un anno di fronte popolare nota che, se i salari sono aumentati dal 20 al 30 per cento circa, il costo della vita, prendendo come base il 1914, segnava 372 all'inizio del 1936 e 538 nel giugno 1937.

L'aumento dei salari è stato quindi inferiore all'aumento del costo della vita e la capacità di acquisto di un operaio nel giugno 1937 era sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente prima dell'avvento dell'infausto governo di Blum.

Il vincitore dell'incontro fra Joe Louis e Tommy Farr si batterà con Schmeling

New York, merc. matt.

I giornali informano che sono state condotte a termine le trattative per l'organizzazione di un incontro fra Max Schmeling e il vincitore del combattimento Louis-Farr. L'incontro avrà luogo a Filadelfia alla fine di settembre, o in principio di ottobre.

Il Sovrano riceve i nuovi Ambasciatori della Spagna e del Giappone

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 11 S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Conde, che gli ha presentato le Lettere Credenziali.

Alle 11,30 il Sovrano ha pure ricevuto, per la presentazione delle Credenziali, l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta.

GIORNO PER GIORNO

Machiavelli

La Stampa francese afferma che nell'ultima discussione di Londra gli italiani si sono dimostrati dei supermachiavelli. Le solite esagerazioni dei giornali di Parigi. In un mondo di arruffoni e di azzeccagarbugli chi espone con chiarezza e semplicità le cose come stanno appare quasi un inviato del Signore.

Niente di nuovo

Pare che si combatta un'aspra battaglia alle porte di Pechino. Diciamo « pare », perchè laggiù, in capo al mondo, non si sa mai con esattezza come vanno le cose. Se anche si combatte si può scrivere con certezza che non avviene nulla di nuovo.

Avvengono invece delle vecchie cose. Sono quarant'anni che il Giappone ha incominciato la conquista della Cina. In media si mangia un paio di regioni ogni decennio. E' giunta l'ora d'una nuova annessione nella zona del Nord? Se così ha deciso, Tokio riuscirà nel suo intento con il solito metodo: qualche barile di polvere e molti barili d'oro.

Tradizioni

Se il governo inglese ha un voto di sfiducia ai Comuni od ai Lordi i signori del ministero non battono ciglio e rimangono al loro posto; ma se l'opposizione propone una riduzione dello stipendio ai ministri e la proposta è accettata, l'onore politico impone al gabinetto di dimettersi. E' una tradizione che dura da secoli, dimostra la mentalità d'un paese.

il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Il Conquistatore

Alì Kan, purissimo campione di berbero-tuareg, dalla carnagione quasi bianca, abbrunata dal sole e dal vento, portava nel viso, marcatissimi, i tratti della sua origine semitica. La capigliatura nera lunga e liscia, arricciava con la barba folta e fluente. Il suo corpo era magro, ma vigoroso e slanciato. Apparteneva alla tribù degli Hoggar che, con gli Azzer, i Kelui, i Queleimid, abitano le zone centrali e meridionali del Sahara, presidiando imponenti sistemi di montagne isolate, rifugio della loro indipendenza. Razza forte e guerriera, che celebra la guerra e le razzie come una gloria, e vanta discendenze illustri.

Audace, intelligente, rispettoso dell'amore e grande estimatore del coraggio personale, Alì era fedele alla parola data, leale con gli amici, diffidente con gli stranieri, vendicatore irriducibile di ogni più piccola offesa.

Viveva sul piede di guerra, sempre pronto: ad attaccare ed a difendere la sua tribù ed il suo gregge ed adorava sua moglie che vantava un primato di bellezza tra le donne della confederazione. Ma, soprattutto, adorava la sua libertà. Tra la sua gente si sentiva signore e re, come se il mondo fosse delimitato dalla linea di orizzonte offerta ai suoi occhi.

Ed ecco che un giorno gli giunse, portata dal vento, l'eco di un prodigio.

Un uomo misterioso, un dio lontano, aveva sottomesso, pacificato e civilizzato la vicina Libia dopo anni ed anni di cruentissime lotte. Era generoso, ma forte ed inflessibile, ed egli sentì di odiarlo come un oppressore. Un bianco era! Un bianco diabolico che piegava alla sua volontà intere popolazioni certamente per virtù di maleficio.

Passarono gli anni e la notizia di nuovi miracoli giunse fino a lui: in sette mesi, aveva conquistato con un esercito invincibile, la lontana Etiopia e vinto il famosissimo Re dei Re. Un sentimento nuovo, fatto di rispetto e di curiosità, prese allora il sopravvento sull'odio e quando gli dissero che, presto, il Capo sarebbe venuto in Libia a salutare la sua gente, sentì come un imperioso richiamo al di là dei monti e decise di andargli incontro, per guardarlo, finalmente, negli occhi il temutissimo Capo italiano.

Uomo d'azione, non volle indugiare. Scese, nella vallata del Gat ed a tappe forzate, raggiunse le montagne del Tummo. Le passò, trascinandosi al morso il suo bianco cavallo, accompagnato dalla inseparabile moglie dagli occhi cerulei e dalla capigliatura folta come una criniera, e si avventurò verso Tripoli, senz'altra arma che la sua sciabola e senza scorta di viveri.

Vi giunse che annottava. Il cannone tuonava. La città sembrava avvolta in un fantastico giuoco di luce come in un racconto di stregonerie.

Sulla strada litoranea — un nastro di asfalto, dei rettifili lunghi giornate di marcia, orlati di paracarri e di cartelli segnalatori — incontrò migliaia e migliaia di beduini venuti dalle più lontane regioni: dall'interno sassoso e sabbioso, dal Gebel macchiato di verde, e dal Serir lunare.

Avevano adunato greggi e cammelli intorno alle tende piantate ai margini della strada ed aspettavano il Duce.

Du-ce: strano bisillabo che, all'orecchio del berbero, suonava come un comando.

Alì e sua moglie erano stanchi, dopo la lunga marcia di molti chilometri, ma lo spettacolo imponente dette loro nuovo vigore. Una strada tanto bella non l'avevano mai vista, abituati com'erano ai solchi tracciati tra i cespugli dal passo scalzo dei nomadi ed alle piste delle carovaniere.

Gli autocarri sembravano più grandi dei tucul. Nel cielo volteggiavano gli aeroplani: diavoli argentei fulminei come la folgore, micidiali come un dio vendicatore.

Tuonava il cannone e quel rimbombo sordo, martellante, continuo, faceva ad Alì l'effetto di uno stupefacente.

Le armi da guerra esprimevano in quel momento la gioia di tutto un popolo per l'arrivo dell'Uomo che aveva saputo pacificarlo!

Quel popolo, guerriero per un diritto di pascolo, per dieci montoni rubati, per un cavallo predato; nomade per seguire l'alterna vicenda delle greggi e la fame degli armenti, per difendersi dagli agguati e dalle prederie, aveva ormai una nuova legge, un nuovo benessere!

Un'aura di leggenda, ingigantita dalla lontananza, circondava il Capo ardito e fiero che non conosceva sconfitte. Lo aspettavano in interminabile fila uomini, donne, bambini e vecchi. «Tu sei ora leone, ora usignuolo — gridavano. — Quando tu lancerai il grido di pace o di guerra, te lo giuriamo, saremo con te!».

Lo attese anche lui. Mussolini apparve alla folla degli arabi, dei migiurtini, dei berberi così come lo avevano immaginato: saldo in sella, tutto muscoli, vita, volontà.

Il suo sorriso seppe conquistare ogni cuore. I suoi occhi agirono da calamita. La sua uniforme scintillante fu oggetto di ammirazione. Fiero sul suo cavallo, il volto pallido, il portamento solenne, l'incedere lento e sicuro, avanzò tra gli osanna degli indigeni ed i festosi saluti degli italiani. Cesare? Scipione?

Ogni paragone sembrava inadatto. La storia di quel Continente, che pure segna date gloriosissime, nulla di così grandioso, nella coreografia e nei sentimenti di un popolo, aveva mai visto.

Alì, spinto dal suo spirito guerriero, volle partecipare alla fantasia in onore del Capo.

I meharisti, montati su cammelli velocissimi, ravvolti nel candido baraccano che lascia scoperti soltanto gli occhi di fuoco, i cavalieri del deserto, galoppanti a coppie od a pattuglia passarono davanti al Duce, come raffiche impetuose, alti sulle selle, agitando fucili, bandiere, sciabole, scimitarre e lanciando selvagge grida di gioia.

Tutta una tradizione affiorante dalle remote profondità dell'Islam: tutto un mondo che, tra il Gange e l'Atlantico, serba, ininterrotta, una unità dovuta al lievito religioso, sulla quale la romana italianità esercita il suo influsso, sfilò sotto gli occhi veggenti del Capo.

Erano arabi pallidi, olivastri berberi, camiti, discendenti purissimi della originaria razza dell'Africa settentrionale, beduini delle regioni equatoriali, sulle quali l'Italia vanta diritti d'imperio: tutto un misterioso insieme che l'Islam unifica e che Roma ha dominato, domina e dominerà.

Alì seguì Mussolini il giorno dopo a Sabratà e a Zuara.

Lungo la strada facevano servizio di polizia gli zaptiè e gli spahys che immobili sulle dune, a cavallo tra le palme dell'oasi, nei loro coloriti costumi, ricordavano i guerrieri di Massinissa, l'eroe Numida fedele ai romani. La storia si ripeteva.

Come i militi di Siface, capo numida ribelle diventarono legionari tra i migliori che Roma vantasse, le fiere tribù dell'altopiano e della costa davano all'Italia fascista, ascari e graduati per i meravigliosi battaglioni coloniali.

Più tardi, nell'ampia spianata del campo d'aviazione, vide gli arabi dei fedelissimi capi, alla carica, ravvolti nei loro burnus rossi, bianchi, viola: meteore viventi che dettero al Duce una visione concreta di pazza velocità. Come se avessero le ali, quei diavoli, correndo, sparavano in aria facendo roteare il fucile sul loro capo, ed avvolti in altissime nuvole di polvere scomparivano lontano nella immensità della steppa, per ricomparire fulmineamente; sempre al galoppo, gridando «Viva l'Italia!».

Instancabili, indomabili, a gruppi serrati, sfrenarono i loro destrieri in una pazza corsa per scortare il treno che riportava Mussolini a Tripoli e vinsero nella gara di velocità con la macchina a vapore. Per molti e molti chilometri la fantastica scorta, rincorse, seguì, sorpassò il convoglio.

Alì che era anche lui della galoppata, avrebbe voluto avvicinarLo, parlarGli, offrirGli il suo corpo, la sua vita, ma ormai era troppo tardi. Mussolini ripartiva. Le sirene, i cannoni annunziavano che il Capo aveva ripreso il mare ed il guerriero berbero, frenato il suo cavallo, fissò la poderosa nave ammiraglia che si allontanava velocemente.

Rivide il Duce preceduto dai littori, sul suo bianco cavallo da conquistatore, e poi al volante della sua automobile, non più guerriero ma uomo d'acciaio, rotto a tutti gli ardimenti ed a tutte le fatiche, capace di arrampicarsi, con giovanile agilità, sulle mura del palazzo imperiale di Leptis Magna.

Era ormai lontano, ma una realtà miracolosa viveva: gli edifici, le scuole, le città fondate da Lui: una civiltà nuova, e pure antica, fatta di benessere e di giustizia.

Tornare alle montagne? Alla libertà? Alla ignoranza? Volle restare. Si presentò al palazzo del Governatore e chiese, lui vecchio capo berbero, di essere arruolato come semplice recluta. E sua moglie, quando lo vide nella bianca divisa, con la sciarpa colorata al fianco, gli sorrise estasiata...

Paolo Bardo

"Ho una pelliccia da vendere,,

Gioia di sole a Cattolica

Vita idillica - Lo spirito di Francesca da Rimini - Col naso in su a guardare lo I-STAM - Finalmente una consolazione

V.

CATTOLICA, luglio.

Dopo la notte inscenata e tremendamente sarcastica di Riccione, ho sentito il bisogno di una pace serena e riposante.

Me ne sono venuto pian piano a Cattolica. Ora, dall'alto di una terrazza sul porto, contemplo il dolcissimo arco di questa marina, tagliata da viali verdissimi ed incorniciata superbamente dal colle di Gabicce e dal fantasioso castello di Gradara.

Aspetti gentili

Tutta la spiaggia, così soffice ed ampia, ricamata dai festoni di candide spume, è colma della folla più varia e pittoresca che si possa immaginare. La conformazione di questo piccolo golfo (dalle corazzate candide della Colonia per i Figli degli Italiani all'Estero alle nuove villette ed ai nuovi alberghi di Gabicce a Mare) dona un aspetto tutto speciale, cioè una intimità quasi lacustre, che rende più caldi e più vivi i colori, più intensi i movimenti, più densa la folla.

Che aspetti gentili ed idillici! Una giovinetta emerge sull'alto di una barca e s'incornicia come un delizioso quadretto nello sfondo di Cattolica. Un'altra mi sorride felice. Un'altra ancora, ondina bellissima e prosperosa, venuta dal nord, mi addita il suo strano battello di gomma, come un letto navigante.

Una sirena emerge da una barca

(Foto Cappello)

Non bisogna dimenticare che questa è la spiaggia di Francesca da Rimini, la quale era viceversa di Ravenna ed abitava a Gradara, che è come dire Cattolica. La bellissima traditrice, che Dante condannò all'inferno, ma pure con tutte le attenuanti e le dolcezze che sappiamo, vola ancora sovrana col suo spirito da queste parti e continua a ripetere che l'amore non deve temere neppur la morte, perchè nulla vi è di più bello e di più santo dell'amore.

Infatti è così dolce amarsi in questa serenità di cose! Quante infedeli rinnovano qui la poesia di Francesca ogni sera, nella penombra dei verdi viali remoti! Tanto più che adesso i mariti non sono così stolti e rubesti come quello zoppaccio sanguinario di Gianciotto Malatesta. Adesso i mariti, prudenti e premurosi, vengono soltanto a data fissa, il sabato sera, con rombanti cavalcate dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia, dal Veneto, lungo la grande via consolare di Emilio. Bisogna vedere che illuminazione e che incrocio fantasioso di luci per tutta la notte. Viene in mente il versetto della canzone popolare, creata per la sera di S. Martino: «Se tutti i... mariti portassero un lampion!». Adesso portano due grossi fari per uno ed alcuni anche tre. Vengono qua per pagare il conto della settimana. E sono felicissimi se uno od anche due Paoli, il giorno nudi come tanti Nettuni e la sera belli come angiolini in «smoking» o in «frak» candido, si degnano di offrire un po' di compagnia alle loro spose e consolarne l'amarezza della solitudine.

Un'ondina venuta dal nord...

(Foto Galvani)

Ma la pelliccia di zibellino a chi la venderò? Avevo pensato alla bella ed intelligente Jachino. Un capriccio di questa fortunata diva del cinematografo italiano mi avrebbe forse salvato. Ma la Jachino, che è pur tanto affezionata a Cattolica, quest'anno non è ancor venuta.

Mi assalgono strani pensieri, che non mi danno pace. Forse domani, per dare una prova suprema di amore alla mia amica di Bologna, finirò col mettermela addosso io la pelliccia di zibellino e comincerò a camminare pettoruto e solenne lungo la spiaggia, in mezzo a tutta questa gente nuda. Mi conquisterò per lo meno la celebrità della mucca carnivora e del giovane con la testa di vitello.

Ma credete che mi si possa lasciare in pace con questa pelliccia da vendere? Stampa Sera, con le sue prime pubblicazioni, mi ha creato una notorietà su tutta la riviera romagnola. A renderla più morbosa è spuntato dal cielo turchino anche l'aeroplano di Maner Lualdi. E tutti erano con la bocche all'insù, per farsi fotografare e tutti mi chiedevano spiegazioni, se per caso il velivolo fosse venuto in mio aiuto. Dio lo volesse!

Incontro l'infaticabile podestà cav. Zauli e mi chiede a bruciapelo: — L'ha venduta? Incontro l'amico Francolini, che sebbene abbia un gran daffare a predisporre gli spettacoli per il teatro Zacconi, trova anche lui il modo di chiedermi in canzonatura: — L'ha ancora?

Più garbato è il giovane Zorzi, segretario dell'Azienda di Soggiorno. Almeno lui mi offre un'indicazione. Mi dice:

— Guardi che qui a Cattolica abbiamo quest'anno moltissimi stranieri, in gran parte austriaci, cecoslovacchi e polacchi. Dai calcoli sin qui fatti dall'Azienda di Soggiorno risulta che gli stranieri presenti sono superiori del 47 per cento a quelli del decorso anno.

— E non ha saputo che qualcuno di costoro abbia bisogno di una pelliccia?

Le imprese disperate

— Con questo caldo! — mi risponde il giovane Zorzi, ridendo — ma possiamo sentire. Sono anch'io per le imprese disperate. Se vuole, in due passi scendiamo alla marina: La metterò a contatto con qualche gruppo di stranieri.

Una giovane mi sorride...

(Foto Galvani)

Ci incamminiamo verso il mare. Ci fermiamo davanti ad uno stuolo di signore, fra cui mi viene indicata e presentata un'artista di Varsavia, la signora Idy Binicovichi. Allorchè io espongo la mia offerta, il gruppo sbotta in un'altra risata fantastica. Ci sono abituato.

La signora Idy si stende sulla rena alla carezza del sole, mi invita cortesemente a sederle accanto e poi in un ottimo ed eloquente italiano mi confessa:

— Perchè lei è così cattivo, che in questa delizia di sole e di spiaggia, mi obbliga col pensiero a ritornare al freddo ed al grigiore del nord? Quando si è in Italia, in tanta luminosità di cose e di arte, in mezzo ad una vita così piena e felice, non è assolutamente possibile ripensare alle nevi, ai ghiacci, alle pellicce, agli inverni nostri. Adesso vogliamo godere intera questa vita beata. Che stupendo paese è l'Italia! Che vita tranquilla ed ordinata vi si conduce!

Orgoglio d'italiano

E' poco lontana da noi un'altra straniera, una pittrice di Vienna, che cura i modelli di una grande Casa di Mode, la signorina Fina Handler, assai graziosa e gentile. Ella ascolta le parole dell'artista polacca e assente calorosamente col capo. Infine aggiunge:

— Sono venuta come caposquadra di una comitiva di professionisti viennesi, i quali si sono sparsi sulla riviera adriatica. Posso riferirle una sola impressione. Hanno già prenotato i posti per l'anno venturo. Ritorneranno, pieni di desiderio, di nostalgia, di entusiasmo.

Ho ringraziato le mie due cortesi interlocutrici. Le avrei baciate con calore, se fosse stato conveniente, in quel luogo. Ma i miei lettori debbono ammettere, che fra tante delusioni datemi dalla pelliccia di zibellino, mi è venuta almeno una consolazione per il mio orgoglio di italiano e di fascista.

Michele Campana

UNA PROPOSTA

Un monumento a Marconi nella zona dell'Esposizione

Roma, mercoledì sera.

Un giornale romano propone di elevare a Guglielmo Marconi un monumento nella zona dell'Esposizione del 1941, e precisamente in un punto della vasta zona destinata ad ospitare la grandiosa celebrazione della civiltà contemporanea, tale da poter spiccare sugli altri edifici e costruzioni e da saperne riassumere quei pregi che ad una struttura celebrativa meglio si addicono.

L'idea presenterebbe vari vantaggi: primo, quello di sottrarre all'attuale forma «urbis» il gravame di un monumento necessariamente vasto ed imponente, che difficilmente potrebbe trovare degna sede in un punto dell'odierno centro cittadino. E nessun' altra periferia, oltre all'Esposizione, ci sembra da potersi considerare per una simile realizzazione; secondo, quello di creare nella zona della Esposizione un elemento di forte attrazione spirituale; terzo, l'accogliere e riassumere in modo altamente significativo la potenza creativa della genialità e della civiltà italiana che l'Esposizione stessa vuole esaltare e glorificare; quarto, l'affidare alla zona dell'Esposizione, i cui edifici avranno carattere permanente, una struttura capace di valorizzare idealmente tutto il complesso delle costruzioni anche quando, finita la manifestazione internazionale, alle Tre Fontane rimarrà in vita un «quartiere di rappresentanza» unico al mondo; quinto, quello di rendere agevole alla massa dei visitatori dell'Esposizione, italiani e stranieri, di associare in uno stesso tributo di ammirazione, la memoria del Grande alla potenza della civiltà contemporanea, e in modo tutto particolare alla potenza del Fascismo nel quale egli militò da fedelissimo gregario.

Missionari italiani in India

Roma, mercoledì sera.

La Santa Sede ha affidato ai Gesuiti della Provincia veneto-milanese il Collegio Universitario San Giuseppe e due altre Scuole superiori a Bangalore, nello Stato di Mysore.

«La Corrispondenza» informa che alla completa riorganizzazione di queste importanti opere scolastiche i dirigenti la Compagnia hanno inviato il P. Luigi Ambruzzi, già Rettore del Collegio S. Luigi e Superiore Regolare del Kanara, che sarà il nuovo Rettore del Collegio San Giuseppe di Bangalore, mentre il P. Proserpio dirigerà la Scuola Superiore europea e il P. Coelho quella indiana.

Una prima lettera pervenuta dal P. Ambruzzi dice, fra l'altro:

«L'impresa di Bangalore è un lavoro grandioso; ma abbisogniamo di libri, di paramenti, di calici, e soprattutto di uomini».

Il Rajah dello Stato di Mysore si è mostrato molto benevolo verso la Chiesa cattolica. Egli mostra di apprezzare molto il lavoro dei missionari italiani. I primi ad evangelizzare questa regione, nel secolo XVIII sono stati i Gesuiti, che furono poi costretti a cederla ai Padri delle Missioni Estere di Parigi in seguito alla soppressione dell'Ordine. La Missione torna ora ai missionari italiani, perchè la Francia, per la crisi di vocazioni, non ha più uomini sufficienti.

Sul quadrante

L'incognita

Il capo del cosidetto governo di Valencia dott. Negrin ha completato le dichiarazioni di Maisky al sottocomitato di non intervento. Maisky aveva detto l'altro ieri che la Russia non si sarebbe mai adattata a riconoscere il governo di Franco; Negrin ha aggiunto ieri di sperare che il sistema di non intervento salterà e che una conflagrazione europea ne sarà la conseguenza. Il piano sovietico, denunciato da tempo da chi ha saputo guardare la realtà senza occhiali affumicati, è venuto così pienamente alla luce, sicchè se ne deve legittimamente dedurre che quei paesi che spingono la loro solidarietà coi Sovieti sino al sabotaggio volontario del piano di non intervento solidarizzano anche nel disegno criminale di far saltare l'Europa. Il problema che si pone oggi, dopo che la tesi italiana ha prevalso nella seduta del sottocomitato di Londra meritando alla nostra diplomazia gli elogi più lusinghieri della stampa europea e americana, è quello appunto di sapere fin dove Parigi voglia spingere la sua solidarietà con Mosca. La lettura dei giornali ufficiosi francesi non serve a illuminare sulla posizione che intende prendere al riguardo il signor Delbos, o, meglio, il gabinetto di Fronte popolare. Il Temps si dilunga in elogi tortuosi ed ambigui sull'atteggiamento italiano e sui risultati che questo ha ottenuto, ma quel suo insistere sul fatto che Italia e Germania hanno «finalmente ceduto» sulla questione dei volontari se può essere interpretato come un accorgimento per salvare la faccia, può anche voler significare che la Francia insiste nell'anteporre la questione dei volontari a tutte le altre. Ora, a parte che la verità storica dovrebbe imporre a qualsiasi ufficioso di questo mondo di riconoscere che l'atteggiamento odierno dell'Italia e della Germania nei riguardi dei volontari non modifica di un jota quello che Italia e Germania pensano fin dal 17 agosto dello scorso anno, il problema che rimane tuttora controverso — ed è controverso ancora per la dichiarazione fatta l'altro ieri da Maisky — è quello di stabilire un ordine nei punti da risolvere nell'esecuzione del piano inglese. Se infatti si insista nel voler anteporre il punto dei volontari come voleva la Francia con le conseguenze espresse apertis verbis dal delegato sovietico di impedire il riconoscimento del diritto di belligeranza, il piano inglese è distrutto e con esso è distrutto il non intervento. Allo stato delle cose, adunque, la Francia rimane l'incognita più grave: ed è essa, come lo osserva un giornale tedesco, che nei prossimi giorni dovrà dimostrare se le dottrine della seconda e della terza internazionale le stanno più a cuore che l'avvenire e la pace dell'Europa. La diplomazia inglese è intanto attivissima e ieri il conte Grandi ha avuto un colloquio di un'ora e mezza col Primo Ministro britannico Neville Chamberlain. Aggiungiamo che il ministro della guerra inglese Thomas Inskip ieri ha affrontato in pieno la campagna che liberali e laburisti stanno facendo per impressionare il pubblico coi cannoni piazzati da tedeschi e italiani sulla costa spagnola per minacciare Gibilterra. Inskip ha dimostrato con una chiarezza perentoria che si tratta di una montatura e di una menzogna. Insomma: l'evoluzione del governo inglese verso la realtà si fa sempre più sensibile e decisiva, ed in ciò sta uno dei motivi per cui trova un fondamento ragionevole la dichiarazione fatta da Neville Chamberlain in un discorso che la situazione europea in questi giorni ha avuto un miglioramento.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

L'impulso del Regime alla vita economica

Il porto di Genova stabilizza la superiorità su Marsiglia

Un semestre di vigoroso sviluppo dei traffici

Genova, merc. sera.

(A. Rota) - *Con squisito senso di equilibrio, che dimostra una preziosa dote di comprensione del momento, il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, non ha pubblicato nel '936 il particolareggiato movimento delle navi e delle merci entrate ed uscite nel nostro porto, che non cede il suo primato tra i porti del Mediterraneo.*

La ragione del silenzio sulle particolarità statistiche del traffico verificatosi nel nostro grande emporio mediterraneo è ben lontana da quella che molti suppongono: non si trattava infatti di non voler confessare un diminuito movimento nell'imbarco e nello sbarco delle merci, nell'entrata e nell'uscita delle navi; ma non si voleva, per evidenti motivi di ordine politico e di opportunità suggeriti dalle condizioni belliche del tempo, mettere in pubblico i dati di un traffico, che, caso mai, era in eccedenza per evidenti ragioni di trasporti di uomini, di merci, di materiali, con la terra africana di nuovo conquistata dai valorosi soldati che creavano un impero. Era opportuno e conveniente che non si desse in pasto al pubblico tanti particolari del nostro movimento portuale, che rappresentava uno speciale nostro interesse nazionale prima che un fatto commerciale e un movimento portuale.

Significato delle statistiche

Ora non esistono più ragioni di riserbo per questa partita e perciò il nostro Consorzio autonomo del porto ha ripreso la chiara e netta pubblicazione di tutti i dati statistici concernenti il movimento e il traffico delle navi, dei passeggeri e delle merci.

Dobbiamo tener calcolo nel rilevare il volume ed il significato delle statistiche, dei concetti generali nazionali che presiedono al movimento commerciale ed al traffico con l'estero: e cioè al proposito più rigido ed inflessibile di autarchia che deve ispirare tutti gli scambi, gli acquisti e le vendite delle merci, a noi necessarie ed a noi esuberanti che perciò dobbiamo mandare alla conquista dei mercati mondiali.

Se noi guardiamo le statistiche del primo semestre riflettenti il traffico portuale, possiamo trarne delle deduzioni davvero confortanti e che danno ragione di una giusta superbia per l'andamento che esse indicano di tutta la nostra attività, quella s'intende che ha bisogno di estrinsecarsi attraverso il movimento marittimo e perciò sotto il controllo portuale.

Potremo quasi azzardare a considerare con baldanza, contro il passato migliore del nostro porto, perchè le cifre ce ne danno il diritto. Ed eccone le prove.

E' notorio che l'anno più fortunato nel movimento ed il traffico del porto di Genova, dalla costituzione del Consorzio autonomo del porto, è stato il 1928. Le statistiche [illegible] complessivo totale di imbarco e sbarco di merci per tonnellate 8.624.093. Salvo alcune annate influenzate da speciali ragioni, come la grande guerra e particolari squilibri sociali, il movimento fu sempre ascensionale: il culmine è raggiunto nel 1928 quando il totale complessivo del traffico è di tonnellate 8.103.686. Negli anni seguenti discende e nel 1934 è di tonnellate 7.171.808. Gli anni [illegible] e 1936 non si considerano poichè influenzati dall'impresa etiopica e perciò le statistiche dovrebbero essere depurate da tutto il movimento bellico e perciò eccezionale.

Opportuni confronti

Se confrontiamo il traffico del 1928 con quello del 1937, noi [illegible] stabiliamo subito una odierna superiorità: basterebbero [illegible] cifre a rilevarlo. Il mese di febbraio 1937 (cioè il mese più corto dell'anno e poco favorevole) ha segnato un movimento complessivo di tonnellate 606.701: il mese di aprile '37 sale a tonnellate 811.957 e la cifra è mantenuta su quel livello per maggio e giugno; sicchè [illegible] anche non si verificasse alcun miglioramento nei mesi avvenire — il che è da escludersi assolutamente data la ripresa dei traffici — noi chiuderemo l'anno portuale con [illegible] milioni di tonnellate e cioè [illegible] un milione ottocentomila tonnellate di aumento sul 1928, l'anno finora migliore di tutto questo secolo. Ad ogni modo il primo semestre del 1937 segna un traffico complessivo di circa 4.800.000 tonnellate!

Ed un particolare bisogna rilevare e mettere in evidenza: che nel movimento complessivo la esportazione segna un notevole coefficiente ed un incremento sensibile: infatti mentre il gennaio 1937 segna una esportazione di 133.229 tonnellate, il mese di marzo ne segna già 176.227 e dopo una lievissima flessione nell'aprile (12.000 tonnellate di diminuzione, ma con un giorno di meno nel calendario) risale a superare od eguagliare nei mesi di maggio e di giugno. Se confrontiamo l'esportazione del 1928 con quella del 1937 troviamo un sensibile miglioramento: nel 1928, l'anno migliore, essa segnava tonnellate 1.021.106: il primo semestre del 1937 ne segna tonnellate 950.000, e dovrebbe perciò salire a fine d'anno a 1.800.000 almeno, se il movimento esportatore si conservasse eguale anche senza accrescersi, come ne è invece la tendenza. E queste cifre sono espressive altamente per il [illegible] verso l'autarchia, giovan-

de al miglioramento della nostra bilancia economica.

Ed un'altra importante constatazione è interessante e merita rilievo. Il nostro confronto con Marsiglia.

La lotta di superiorità o di supremazia dei porti mediterranei è tra Genova e Marsiglia.

Confessiamo pure che nel 1934 Marsiglia superava il porto di Genova: le cifre sono evidenti: Genova 7.587.540 tonnellate e Marsiglia invece 8.061.000, con una differenza di 473.460 a nostro svantaggio.

Se guardiamo ora le statistiche pubblicate dal Journal de la Marine Marchande il porto di Genova è già fin da oggi in vantaggio. Il totale complessivo del movimento e traffico del Porto di Marsiglia nel 1936 fu da tutti i giornali francesi riportato nel marzo scorso, come ascendente a tonnellate 8.736.000. Il movimento del primo quadrimestre 1937 (non si possono finora avere le statistiche di maggio e giugno) non raggiunge neppure le tonnellate 2.600.000, mentre il movimento del Porto di Genova per lo stesso primo quadrimestre tocca le tonnellate 3 milioni e 753.067.

Se la proporzione continuasse anche soltanto su questa base, l'anno si chiuderebbe con non meno di mezzo milione di tonnellate di vantaggio per Genova.

Alcuni osserveranno che il porto di Marsiglia subisce le vicende dell'agitata situazione scioperaiola che turbina la Francia da qualche tempo: ammesso pure che per pochi giorni lo sciopero portuale abbia avuto qualche influenza sulle proporzioni del traffico: si può però rilevare d'altra parte che Marsiglia beneficia d'un fortissimo movimento a favore della Spagna rossa, che concentra a Marsiglia molte navi, uomini e merci. Dal 1924 il Porto di Genova aveva affermata la sua superiorità su quello di Marsiglia, con sorvendola per parecchi anni.

Dalle provincie italiane

Nubifragio a Gallarate

GALLARATE. — [illegible]

Opere pubbliche

BERGAMO. — Bergamo che con fascista operosità si è andata completamente trasformando negli anni [illegible] con un complesso imponente di opere pubbliche, si prepara a nuove importantissime realizzazioni, avviandosi [illegible] finalmente anche alla felice soluzione dell'annoso problema del risanamento igienico-edilizio dell'alta città. A contribuire a tale rapida realizzazione è l'operazione conclusa con l'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni Infortuni sul lavoro per un mutuo di [illegible] milioni al Comune di Bergamo, [illegible] alla quale ha validamente concorso il presidente dell'Istituto, sen. Giacomo Suardo. Con l'ingente somma la città provvederà ai lavori come dianzi per il risanamento igienico edilizio dell'alta città; alla costruzione di un secondo ramo dell'acquedotto per garantire in ogni evenienza il servizio idrico alla città; alla trasformazione del grande ex convento e reclusorio di S. Francesco in locale scolastico di primaria importanza per la popolazione dell'alta città; alla costruzione dell'imponente Mausoleo dei Caduti che sorgerà nel Cimitero Monumentale, destinato ad accogliere le salme dei soldati italiani morti per ferite e dei soldati austriaci e tedeschi qui morti in prigionia. [illegible] il Comune studierà anche il risanamento del bilancio comunale in rapporto ai suoi impegni passati e presenti. La cittadinanza ha appreso con vivissima soddisfazione la conclusione delle trattative per il mutuo il quale permetterà così la felice soluzione di problemi vivi ed urgenti per la città che occupa un posto d'onore nel fervore di vita e di lavoro impresso dal Regime alla Nazione.

*

I « finalisti » del Premio Cervia

RAVENNA. — Mancano ormai pochi giorni alla proclamazione del vincitore [illegible] «IV Premio Cervia». Nei giorni scorsi hanno continuato a riunirsi, nella redazione di «Santa Milizia» — che organizza il Premio — i Commissari sotto la presidenza dell'on. Frignani. Tra gli 85 lavori concorrenti, in un primo tempo 32 furono ammessi alla seconda lettura. Ora il numero si è ancora ristretto; diciotto opere, infatti, formeranno oggetto della discussione nella seduta conclusiva della Commissione che si riunirà nella Casa del Fascio di Cervia il 31 corrente e nella mattinata del 1o agosto. Ecco l'elenco dei volumi che affronteranno il giudizio finale dei Commissari:

Mariotti E.: «Eseroito e Aristocrazia corporativa»; Franceschini: «Le forti ideali di due rivoluzioni»; Mobilio S.: «La dottrina del Fascismo»; Uberti U.: «Mussolini fabbro dello Stato»; Gabellini M.: «Canti Mediterranei»; Garsia A.: «Giovinezza»; Grande A.: «La Legione Parini»; Ranci C.: «La via del ritorno»; Sirjulli G.: «L'anima dei soldati»; Urbanini E.: «L'armellina»; Montanelli I.: «Guerra e pace in A. O.»; —: «Tappe»; Chiaramonte: «Consolazione»; Caravelia: «La conquista della vita»; Magno Alo Eara: «Quelli di casa Fraci»; Silla Kareli: «Canzone per l'età di mezzo»; Stanis Ruinas: «La montagna»; Marchesini: «I portatori di Dio».

Il marasma sovietico

Levandovski è fuggito con altri ufficiali

Nel Kazakistan divampa la rivolta

Varsavia, mercoledì sera.

Notizie qui giunte da Mosca fanno sapere che colà si mantiene il più assoluto riserbo, come è naturale, sugli avvenimenti del Kazakistan. Si riconosce tuttavia che vi si sono verificati alcuni incidenti nei quali sono implicati funzionari governativi e dirigenti del partito.

Nuovi moti in provincia

Per quanto concerne la fuga dall'U.R.S.S. del generale Levandovski si hanno stanotte ulteriori dettagli. Il generale non è fuggito solo, ma con altri [illegible] dell'Esercito rosso, uno dei quali ufficiale della marina da guerra e un altro appartenente allo Stato Maggiore. Tra i documenti militari che gli ufficiali fuggiaschi hanno portato con sè alcuni concernono l'uccisione di Tukacevski, di Gamarnik e degli altri generali. Risulta inoltre che il generale Levandovski e gli altri ufficiali si sono rifugiati presso comunità di Russi bianchi.

Frattanto si hanno notizie di nuovi moti rivoltosi nelle provincie periferiche dell'U.R.S.S.

Dopo l'Uzbekistan e il Turkmenistan, adesso è la volta del Kazakistan, Repubblica dei Calacchi, confinante a oriente col Turkestan, che è insorto proclamando la guerra santa contro Mosca. Le informazioni qui giunte non sono per ora complete, ma sono comunque precise.

L'insurrezione del Kazakistan è stata provocata dalla spietata e sanguinosa repressione ordinata nel giugno scorso dalla Commissione speciale di controllo inviata da Mosca per sedare alcuni preoccupanti movimenti sedizioni verificatisi qua e là in tutta la Repubblica. La reazione alle innumerevoli fucilazioni compiute è stata tale che il centro dell'insurrezione si era formato nello stesso Commissariato per il commercio interno del Kazakistan e uno dei capi era il commissario Divajef, che è stato fucilato.

Lotta violentissima

Le popolazioni del Kazakistan, seppure male armate, hanno marciato coraggiosamente, cercando di concentrarsi presso Alma-Ata (Dscetisujsk). Nella capitale l'insurrezione è stata capeggiata da Sultanbekof, Nurumof, Aisenberg, Tun, cioè dei dirigenti comunisti più in vista del Kazakistan e dai principali fautori del movimento separatista.

La lotta è violentissima. I presidi della Ghepeù nei centri provinciali e la caserma della Ghepeù di Alma-Ata sono stati assaliti dalle moltitudini in rivolta. La Ghepeù e i reparti dell'Esercito fedeli a Stalin hanno risposto mettendo in azione le mitragliatrici, mentre l'allarme veniva lanciato per radio e ne veniva data notizia a Mosca.

La rivolta ha assunto aspetti più tragici nella città di Cimkent ove è rimasto ucciso il capo degli insorti, [illegible]. Nella città di Kzil-Orda la Ghepeù ha avuto la caserma incendiata e molti uomini posti fuori combattimento, ma nella lotta sono caduti uccisi i capi della rivolta Kuravlili, Pujat, Glusko, oltre ad alcune centinaia di insorti. Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il Kazakistan.

Insorti hanno tentato di assaltare anche gli ospedali. Alcune linee ferroviarie sono state danneggiate e alcune strade di grande comunicazione interrotte per impedire i movimenti delle truppe.

IN PALESTINA

La tripartizione e il Congresso di Zurigo

Gerusalemme, merc. matt.

(F. A.). La stampa ebraica di Terrasanta concentra ormai tutti i [illegible] riflettori sull'imminente Congresso Internazionale Sionista che sta per riunirsi a Zurigo e che dovrà pronunciarsi in merito al progetto di smembramento della Palestina, caldeggiato dalla Commissione reale d'inchiesta.

Negli ambienti politici di Gerusalemme [illegible] si nutre neanche il minimo dubbio che i delegati dell'ebraismo mondiale prenderanno, a stragrande maggioranza di voti, aperta posizione contro le proposte di Lord Peel.

D'Annunzio a Riva del Garda

Gabriele d'Annunzio ha compiuto nel pomeriggio di ieri una visita a Riva del Garda. Il « Comandante » ha visitato la « Fraglia rivana della Vela », l'associazione marinara di cui è patrono e il « Lido degli Ulivi ». La nostra foto l'ha colto mentre risale in automobile per fare ritorno al Vittoriale

Pavida incursione di aerei rossi nel cielo di Salamanca

Appena dato l'allarme scaricano le bombe in aperta campagna e tentano la fuga - Tre di essi abbattuti dai "caccia,, nazionali

Salamanca, mercoledì sera.

La battaglia sul fronte di Brunete ha avuto un periodo di relativa calma. I contrattacchi rossi si sono affievoliti di molto.

Il generale Franco, che nei giorni scorsi ha diretto personalmente la controffensiva nazionale a nord-ovest di Madrid, ha fatto ritorno a Salamanca e si è dichiarato soddisfattissimo dei risultati finora conseguiti dalle forze nazionali. La situazione, — si fa osservare — pone il Comando nazionale in condizioni di poter attaccare in qualsiasi settore con certezza di conseguire risultati strategicamente rilevanti.

Si ha da San Sebastiano che i nazionali annunciano la morte del generale russo Vladimiro Aragonsko, che si sarebbe ucciso, dopo lo scacco dei rossi sul fronte di Brunete. Il generale comandava la quarta Brigata internazionale e i suoi ufficiali di Stato Maggiore sarebbero stati fatti prigionieri dai nazionali.

Nel pomeriggio di ieri otto apparecchi russi hanno tentato di compiere un'incursione su Salamanca. L'allarme è stato dato quando essi erano ancora distanti dalla città. Gli aerei rossi però, giunti a 10 chilometri dall'obbiettivo, hanno lasciato cadere i loro carichi di bombe su aperta campagna e hanno accennato a ritornare alle loro basi. La caccia legionaria però si era già levata e ha affrontato gli aerei nemici abbattendone tre.

Al largo di Gijon l'incrociatore nazionale « Ciudad de Valencia » ha fermato sabato, entro il limite delle acque territoriali, il vapore inglese « Mitupann ». Il bastimento non ha ottemperato all'intimazione di fermarsi da parte dell'incrociatore spagnolo; ma, raggiunto dalla nave nazionale, ha dovuto recarsi a La Ferrol. E' il terzo vapore inglese fermato nel corso del mese di luglio dai nazionali.

Si apprende pure che l'incrociatore nazionalista « Baleares » ha catturato il vapore « Poguita », appartenente ai rossi spagnoli e lo ha convogliato a San Sebastiano.

Lotte intestine a Barcellona

Francisco Ferrer nipote del noto libertario ucciso dai comunisti

Roma, mercoledì sera.

E' stato fucilato in Spagna Francisco Ferrer. Si tratta del nipote di quel Francisco Ferrer, fondatore della libertaria « Scuola moderna », che fu fucilato 27 anni fa, sotto la monarchia.

Da chi sia stato fucilato ce lo fa sapere un giornale anarchico di Barcellona, la *Guerra di classe*, che riferisce l'uccisione di questo discendente del Ferrer in termini tali che non ammettono dubbi sulla verità delle circostanze che l'accompagnarono. Ecco il racconto di un anarchico che fu presente al supplizio:

« L'8 aprile aveva partecipato all'azione dell'Ermita di Santa Quiteria. Fu ricoverato a Barcellona. Verso la fine di aprile il suo fisico era migliorato, ma doveva recarsi ogni giorno all'ospedale per proseguire la cura. Il giorno 5 maggio uscimmo insieme.

« Nella Calle Paris ci imbattemmo in un gruppo di armati, che supponge comunisti. Francisco indossava la sua uniforme di miliziano e portava la rivoltella alla cintola.

« Gli sconosciuti, puntando i loro moschetti, gli intimarono di consegnare la rivoltella. Egli rifiutò energicamente e protestò che non si sarebbe lasciato disarmare.

« Quando Francisco consegnò loro la tessera del C.N.T. una voce urlò: « Uccidetelo! ». Non gli fu dato tempo di difendersi; fu buttato contro un muro e i manadieri, a distanza di pochi passi, fecero fuoco simultaneamente su di lui. La sua agonia durò 24 ore. Fu atroce. Io fui leggermente ferito a un braccio.

Le colonne nazionali del fronte aragonese puntano su Cuenca

Fronte di Teruel, merc. sera.

La colonna nazionalista del fronte aragonese che ier l'altro aveva oltrepassato il villaggio di Calomarde oggi, proseguendo nell'avanzata verso sud, ha occupato il villaggio di Frias. La colonna del Guadalaviar ha occupato il villaggio di Villar del Covo.

I rossi ripiegano sempre e si pensa che si trincereranno lungo la riva del Tago per tentare di sbarrare la strada di Cuenca.

Frutti dell'educazione rossa

Un sorvegliante e tre signorine flagellati a sangue dai giovani baschi rifugiati nel Galles

UNA PETIZIONE AL MINISTERO DEGLI INTERNI

Parigi, mercoledì sera.

Giunge notizia da Londra che è stata inviata una petizione al Ministero degli Interni per l'immediato scioglimento del campo per i bambini baschi rifugiati stabilito a Brecfa nel Galles.

Si fa notare che anche con la punizione ed il rinvio dei capi rivoluzionari di questi ragazzi non è stato per nulla ristabilito l'ordine e la popolazione del luogo non è per nulla sicura e chiede un immediato intervento delle autorità per salvaguardare la sicurezza ed i beni pubblici e privati.

Infatti questi ragazzi rubano per ogni dove. I negozianti non possono più esporre le loro merci, perchè altrimenti, nonostante tutte le misure precauzionali, vengono trafugate.

Questi ragazzi rubano ogni cosa che può loro venir a portata di mano.

I loro stessi sorveglianti non sanno più trovare il mezzo per governarli e sovente vengono malmenati dai ragazzi stessi.

Si dice anzi che in un campo abbiano preso verso sera l'incaricato della sorveglianza e le tre signorine pure addette a tale bisogna, li abbiano denudati e, legati ad un albero, li abbiano frustati a sangue.

Sieri antitetanici per i 30.000 feriti della battaglia di Brunete richiesti dai rossi

Hendaye, mercoledì sera.

Le autorità rosse spagnole hanno fatto stanotte richieste urgenti alle autorità sanitarie francesi per aver dei sieri antitetanici allo scopo di poter curare i venti o trentamila feriti della battaglia di Brunete.

Lo scandaloso traffico d'armi alla frontiera franco-spagnola

Parigi, mercoledì, sera.

L'*Action Française* pubblica stamane un nuovo articolo in cui dimostra, con dati e cifre, che il traffico di armi e volontari in favore della Spagna rossa si è ancora intensificato in questi ultimi tempi.

« Il 17 luglio — afferma il giornale — 320 allievi aviatori sono giunti da Barcellona all'aerodromo di Orly. Il contratto firmato da ciascuno di essi precisa che l'insegnamento costerà 20.000 franchi per pilota. Il 16 luglio 100 volontari di diverse nazionalità, provenienti da Marsiglia, sono entrati nella Spagna rossa dalle frontiera del Perthus e i sentieri che abbiamo già altre volte indicati.

Il giornale fa seguire un lungo e circostanziato elenco di spedizioni di materiale e di armi, fatte in questi ultimissimi giorni dalla Francia alla Spagna rossa. Fra le altre spedizioni, vi sono quelle del 18 luglio, di 54 vagoni contenenti materiale esplosivo e altro materiale da guerra, passati direttamente da Cerbère approfittando dell'assenza — commenta l'*Action Française* — degli ineffabili osservatori stranieri; nonchè di 30 mila uniformi spedite il 20 luglio all'esercito rosso, uniformi confezionate in Francia e inviate da Parigi.

« Alla stessa data più di 20.000 maschere antigas sono entrate nella Spagna rossa, attraverso la frontiera franco-spagnuola.

Il gesto disperato di una madre emiliana

Si precipita nel pozzo per salvare il figlio

Anche il marito si cala nella cisterna e vi resta prigioniero - L'angosciosa attesa e il salvataggio

Bologna, mercoledì sera.

La contadina Pizzirani Marianna del podere Ercolana in Bazzano, attingeva acqua al pozzo di casa profondo circa trenta metri, quando il figlioletto Walter, di 6 anni, che si trastullava con la corda cadde nel pozzo.

La madre, allibita, scavalcava il parapetto e si lanciava nel vuoto, pensando forse con il suo atto disperato di poter salvare il figlio. Nel momento di lanciarsi nel pozzo la donna aveva emesso un grido di aiuto, che fortunatamente era stato udito dal marito, il quale, sceso nel cortile e resosi conto della sciagura, scendeva nel pozzo servendosi di una fune, senza avere tuttavia l'avvedutezza di legarsi.

Raggiunto il fondo potè afferrare la moglie e tenerla a galla e caricarsi il fanciulletto sulle gambe puntate contro la parete del pozzo e tenute rigide premendo la schiena contro la parete opposta.

Trascorsero minuti drammatici e angosciosi.

Il Pizzirani, con sforzi che devono avere avuto del sovrumano, ha potuto resistere fino a quando, accorsi alcuni contadini, con scale e corde, dopo difficile manovra si riuscì ad estrarre la famigliola dal pozzo che per poco non era stato la tomba di tutti.

Mortali sciagure a Trento

Trento, merc. sera.

Una tragica fine ha fatto stamane il ventiquattrenne Augusto Merler, che era appena ritornato dall'Africa Orientale, dove aveva partecipato come valoroso combattente a tutta la campagna.

Il Merler, mentre percorreva in bicicletta la strada di Gardolo, alla periferia della nostra città, veniva travolto dal treno in partenza da Trento alle ore 7.

Il disgraziato, che si era istintivamente aggrappato ad un lato della locomotiva veniva trascinato per sessanta metri. Quando il convoglio poteva essere fermato l'infelice veniva raccolto ormai cadavere.

Un'altra sciagura è avvenuta pure alla periferia della nostra città, sulla strada che da Trento conduce a Roveredo.

Il trentenne Albino Gagliardi, di Torino, aveva appena imboccato in motocicletta la strada nazionale, quando si scontrava col motociclista Giuseppe Andreich, di 20 anni, meccanico. Nel violento cozzo il Gagliardi veniva proiettato per dieci metri e andava a sbattere la testa contro un muro, riportando la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale, mentre l'Andreich riportava ferite dichiarate guaribili in 2 mesi, salvo complicazioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Qualche realizzo di beneficio dà al mercato una intonazione più calma nei riguardi dei valori azionari, Fiat, Viscosa cedono qualche unità mentre quasi tutti gli altri si mantengono all'incirca sul livello di chiusura precedente. Progredite solo le Meridionali e Romana Zuccheri. Continua il brillante contegno dei Fondi Pubblici con altra frazione di vantaggio per la Rendita e il Redimibile.

MILANO, 28. — Malgrado molte oscillazioni il mercato è stato oggi prevalentemente fermo dall'apertura alla chiusura. In ulteriore miglioria troviamo i titoli di Stato con la Rendita 3.50% a 92.45, 92.40, Rendita 3.50% a 72.50 e il Prestito Redimibile da 70.10, 70.25, 70.20 per fine agosto p. v. Tra i comparti azionari, in maggior vantaggio la Centrale, Meridionali, Cantoni, Gin. Chatillon, Rossari, Romana Zuccheri, Distillerie, Tecnomasio, Grandi Alberghi e Sip. Variazioni di poco conto per il rimanente.

Il maltempo nel Trentino

Raccolti distrutti - Strade interrotte

Trento, merc. sera.

Una violentissima grandinata si è abbattuta questa notte sulla zona periferica di Trento e particolarmente sulle campagne di Aldeno, Mattarello e Besentino, rovinando i vigneti e gli alberi da frutta e distruggendo completamente il raccolto.

I campi, già rigogliosi, presentano un aspetto desolante.

Nella sola zona di Aldeno i danni si fanno ascendere ad oltre un milione.

Anche dall'Alto Adige giunge notizia di nuovi danni causati dal maltempo. In Valle Badia un violento temporale scatenatosi sulla zona ha provocato lo straripamento di un torrente e gravi danni alla strada che porta a S. Vigilio.

La strada è stata asportata in vari punti con danni che superano le 250.000 lire ed il transito è stato completamente interrotto. Altri danni si sono verificati nelle campagne, ai margini del torrente.

Molti ponti sono stati travolti ed anche le linee telegrafiche e telefoniche sono state divelte.

Cinque case in località Mantena, che minacciavano anch'esse di venire travolte dalla furia delle acque, si sono potute salvare in seguito al pronto efficace intervento delle popolazioni che hanno fatto sforzi enormi per attenuare i danni. Il Genio Civile

Ucciso dallo scoppio di un proiettile

Trento, merc. sera.

Una mortale sciagura è avvenuta nel rifugio alpino Fontana Buona nell'alpestre valle che si apre sui fianchi del Grappa e dell'Adamello. Il turista Massimiliano Ghenò di ventiquattro anni da Vicenza aveva raccolto nei pressi del rifugio un proiettile da settantacinque, residuato di guerra e l'aveva trasportato nel rifugio stesso per esaminarlo.

Mentre stava incautamente maneggiandolo, il proiettile scoppiava e le scheggie investivano il Ghenò, che riportava ferite in tutto il corpo. Egli rimaneva ucciso sul colpo.

Ultime di Cronaca

IN MEMORIA DI G. MARCONI

Centomila lire erogate dalla Cassa di Risparmio di Torino

Ci telefonano da Roma:

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino nella sua seduta di ieri su proposta del suo presidente, senatore prof. Giuseppe Broglia, per onorare la memoria della grande figura di italiano del compianto presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Guglielmo Marconi, la cui fama per gli eminenti servizi resi all'umanità ha raggiunto i più alti fastigi mondiali, ha deliberato di erogare la somma di 100 mila lire, quale premio per la più saliente scoperta nel campo dell'applicazione delle onde elettromagnetiche, lasciando alla R. Accademia d'Italia di stabilire le modalità e le norme per il conferimento del premio in parola.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	34	1,75	1-7-37	72 40	72 60
100	Id. L. p.	34	1,75	1-7-37	72 60	72 80
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	69 65	69 75
100	Id. L. p.	6	1,75	1-7-37	69 975	70 10
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	92 10	92 30
100	Id. L. p.	4	2,50	1-7-37	92 275	92 465
500	I. R. I. 4½ c.	9	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	464 —	463 25
500	Torino 5 c.	7	11,20	1-4-37	451 50	449 50
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	308 25	308 25
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	449 —	449 —
10.	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-7-37	297 00	295 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	473 —	470 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-6-37	101 125	101 65
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 325	101 325
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-6-37	99 40	99 50
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	96 —	96 —
100	Id. 5% 1944	8	2 —	1-3-37	97 90	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	448 50	448 50
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	486 —	486 —
500	Miglior. 4%	6	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	18	13,50	1-6-37	501 50	502 —
250	Mediterranea	78	14,30	16-4-37	556 —	556 —
500	Meridionali	120	22,50	1-7-37	896 —	905 —
5	Lloyd Sabaudo	34	80 —	10-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	6	10,80	5-4-37	335 —	335 —
100	Torino-Nord	5	3 —	2-4-37	188 —	188 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 125	15 125
50	Sip	10	2,70	21-5-37	70 50	70 50
100	Tarsi	22	11,75	20-5-37	191 50	191 50
75	P. C. E.	13	4,365	7-4-37	92 50	93 —
100	Valdarno	5	2,40	15-4-31	185 50	184 —
100	Seso	28	4,50	1-4-37	96 50	92 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
18	Unes	31	0,45	15-4-37	19 30	19 125
100	Merid. Elettr.	81	15,00	14-5-37	312 —	312 —
500	Edison	9	7,80	1-4-37	331 —	330 7/8
500	S. T. E. T.	7	11,25	1-7-37	586 —	583 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	15-5-37	131 —	131 —
500	Savigliano	37	37,50	30-3-37	1030 —	1030 —
100	Nebiolo	56	7,50	1-4-37	255 —	253 50
100	Bauchiero	15	11,25	4-4-37	309 —	309 25
50	Tedeschi	7	2,00	15-5-37	131 75	129 —
50	Ansaldo	5	0,80	7-4-31	56 7/8	56 7/8
500	Ilva	20	18,30	30-3-37	234 —	234 —
200	Fiat	22	18,50	18-3-37	477 —	476 —
17,50	M. Amiata	15	2,00	5-4-37	96 —	96 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	219 25	218 —
500	Montepone	10	18,33	1-4-37	547 —	543 —
5	Schiapparelli	38	0,150	15-4-37	8 065	8 075
100	Mira Lanza	10	7,50	22-3-37	179 —	180 50
75	C. I. G.	13	3,00	25-7-37	233 —	234 —
100	A. N. I. C.	1	2,75	15-4-31	101 50	101 1/8
500	Talco Grafite	15	5,10	30-3-37	447 —	448 —
500	Acqua Potabile	34	7,50	1-7-37	443 50	443 —
50	Florio	—	30 —	1-12-20	59 —	59 —
50	Venchi Unica	1	1,20	1-12-36	64 50	63 —
60	Romana Zucch.	33	4,00	2-1-37	101 —	103 —
150	Viscosa	6	10,30	14-6-32	491 50	487 —
70	Valli Lanzo	1	1,80	16-4-37	75 —	74 65
150	Coton. Merid.	1	15,00	15-6-37	286 25	284 50
400	Lane Borgosesia	14	80 —	22-3-37	1665 —	1665 —
300	Silos Genova	27	5 —	1-4-37	254 —	253 —
150	[illegible]	5	3,10	1-4-37	234 —	234 —
100	Cartiera Ital.	118	4,00	1-4-37	172 25	170 25
225	Cartiere Burgo	14	7,00	5-1-37	388 50	387 —
60	Fornaci	10	5 —	5-6-36	183 50	183 —

CAMBI: Parigi 71,10; Londra 94,48; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	72 15	72 375
100	Id. f. p.	72 35	72 50
100	Redim. 3½ c.	69 80	70 —
100	Id. f. p.	69 97	70 20
100	Rend. 5% '35 c.	91 97	92 30
100	Id. f. p.	92 30	92 40
100	G. I. M.	198 50	201 50
500	Centrale	934 50	937 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	559 —	560 —
500	Meridionali	895 —	904 —
500	Ven. Costruz.	315 —	316 50
336,40	Rubattino	80 25	79 50
1000	Cantoni	3348 —	3360 —
100	Furter	294 —	287 —
100	Olcese	156 —	155 —
100	Ticino	183 50	184 —
250	Olona	485 —	487 —
375	De Angeli	1060 —	1060 —
150	Costa	546 —	544 —
250	Linificio	593 —	591 80
200	Rossari	745 —	760 —
250	Borondi	550 —	550 —
10	Tosi	75 85	75 —
150	Coton. Merid.	286 50	284 —
100	Un. Manif.	371 50	370 —
100	Gavardo	535 —	535 —
100	Erba	4380 —	4380 —
75	Targetti	146 —	144 80
100	Cascami	503 —	499 —
75	Borsavaola	114 —	114 —
250	Snia	493 —	490 —
40	Parchetti	244 —	248 —
16	Scotti e C.	65 50	64 50
33	Chatillon	116 —	117 75
50	Ansaldo	55 —	55 75
500	Ilva	234 —	234 50
100	Metall. it.	244 —	247 —
17,50	Amiata	95 50	95 25
100	Montecatini	218 25	218 —
60	Dalmine	815 —	815 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	365 50	365 —
60	Bianchi	101 50	101 75
50	Isotta	30 375	30 —
200	Fiat	475 —	474 —
100	Reggiane	102 —	100 —
—	Franco Tosi	299 —	298 —
100	Adr. Elettr.	214 50	213 —
200	Cisl	340 50	340 50
200	Dinamo	330 —	330 —
100	Bassa Milan.	171 —	173 —
200	Bresciana	301 —	300 75
100	Valdarno	193 75	190 —
100	Piacentina	234 —	240 —
100	Sarda	86 25	86 —
250	Emiliana	499 —	494 50
100	S. r. I. L.	127 50	128 25
275	Trezzo d'A.	455 —	448 —
125	Dinalp. priv.	157 —	156 50
150	Id. ordinarie	116 25	117 20
100	Sme	94 75	94 75
500	Comacina	683 —	685 —
200	Edison	331 25	331 50
200	Id. Postergate	234 —	236 —
50	Sip	70 60	70 75
200	Terni	177 —	176 00
400	Vizzola	530 50	530 —
100	Merid. Elettr.	313 50	312 50
125	Orobia	255 —	255 —
250	Tarsi	293 —	290 —
10	Unes	19 15	19 175
100	Tecnomasio	111 50	113 —
500	S.T.E.T.	684 —	684 50
100	Distilleria	207 —	207 25
150	Eridania	501 50	499 —
400	Zuccheri	101 —	103 —
200	Raffineria	875 —	875 —
10	Molini Certosa	125 —	125 —
10	Italgas	15 10	15 15
100	Mira Lanza	180 —	180 50
100	Ossigeno	199 50	199 50
50	[illegible]	10 30	14 30
75	Aedes	101 50	101 50
100	A.N.I.C.	111 50	111 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Fond. [illegible] 7%	41 50	45 —
100	Fondi Rustici	115 25	115 25
150	Beni Stabili	325 —	325 —
100	Saturnia	82 —	83 —
50	Baroni	44 25	41 25
250	Burgo	336 —	336 —
250	Rich.-Ginori	697 —	697 —
50	Gr. Alberghi	98 —	98 50
100	Italcementi	239 50	240 —
500	Pirelli It.	1409 —	1410 —
100	Pirelli e C.	429 —	431 —
55	Savini-Zerb.	13 —	13 —
75	La Milano C.	72 50	72 50
500	Teti	859 —	860 —
100	Marelli	121 —	126 50
25	Iniz. Edilizia	48 —	48 —
434	Immob. Gen.	668 —	660 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	899 —	897 50
200	Tram. El. Gen.	588 —	598 —
12	Lloyd Sabaudo	4 —	4 —
750	Coton. Ligure	390 —	392 —
250	Off. El. Genov.	337 —	331 50
—	[illegible]	101 —	103 —
250	Semolerie	303 —	303 —
500	Molini A. I.	297 —	297 —
500	Sylos Genova	229 —	230 —
250	Eridania	497 —	498 —
500	Raffineria ord.	873 —	874 —
500	Ind. Zuccheri	1506 —	1508 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	480 —	480 —
500	Infortuni	2102 50	2102 50
500	Adr. Sicurtà A	2079 50	2079 50
2000	» » B	2093 50	2093 50
500	[illegible]	190 —	191 50
150	Martinolich	133 —	132 —
500	Tripcovich	390 —	385 —
150	Ampelea	315 —	315 —
500	[illegible]	180 —	[illegible]

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

La Carta del Lavoro e il diritto alle indennità

Merita rilievo una sentenza della Magistratura del Lavoro di Roma sopra una questione di interesse larghissimo, e che riguarda quelle categorie di lavoratori non tutelate da un contratto collettivo di lavoro per quanto potrebbero esserlo. La sentenza in parola contempla appunto il diritto alle indennità di licenziamento, di mancato preavviso e di ferie non godute, e la dichiara sussistere pienamente anche per quei lavoratori che non possono invocare a loro favore un contratto di lavoro stipulato.

Davanti a una richiesta, nelle suaccennate circostanze, della liquidazione delle indennità di licenziamento (di anzianità e sostitutiva di preavviso) e per mancate ferie annuali, la sentenza rileva che il giudizio del magistrato non può trincerarsi dietro la semplice affermazione della mancanza di una testuale norma di legge o di un contratto che garentisca i diritti invocati, ma deve assurgere a più alto e comprensivo esame della questione. Il diritto del lavoratore alla indennità di licenziamento in relazione agli anni di servizio prestato, e il diritto alle ferie hanno un solenne riconoscimento, con carattere generale ed assoluto, nella Carta del Lavoro. Ivi, nella Dichiarazione XVII è scritto: «Nelle imprese a lavoro continuo, il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad un'indennità proporzionale agli anni di servizio». E nella Dichiarazione XVI è stabilito: «Dopo un anno di ininterrotto servizio, il prestatore d'opera, nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto ad un periodo di riposo retribuito».

Inoltre, prosegue l'estensore, a prescindere dal problema generale relativo all'efficacia del detto documento considerato nel suo complesso, non può sussistere il dubbio che, per alcune Dichiarazioni in esso contenute, la traduzione in norme legislative si sia verificata in virtù dell'art. 8 del decreto legislativo 6 maggio 1928 n. 1251, recante norme inerenti alla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro. Questo articolo stabilisce che, nei contratti collettivi, dev'essere sempre inserito il contenuto delle Dichiarazioni della XIV alla XX della Carta del Lavoro, come condizione di legittimità di essi. Il che val quanto dire che le predette Dichiarazioni hanno acquisito una intrinseca forza legislativa, in virtù di una materiale recezione nel nostro ordinamento giuridico positivo.

I principii della Carta del Lavoro, essendo dichiarati obbligatori per legge, spiegano efficacia indipendentemente dal fatto che essi abbiano avuto concreta attuazione in un contratto collettivo, se trattasi di rapporti suscettibili di regolamento collettivo; onde, nella interpretazione dei patti individuali di lavoro, e nel silenzio o nell'assenza del contratto collettivo, è sempre da ritenere che le parti siansi tacitamente riportate ai suddetti principii.

Nelle imprese ad attività continua, quindi, l'obbligo di corrispondere al lavoratore una congrua indennità in caso di licenziamento senza sua colpa, e di assicurargli un periodo di riposo annuale retribuito, essendo espressamente preveduto nelle due citate dichiarazioni della Carta del Lavoro, ricade sul datore di lavoro, anche quando manchi una regolamentazione collettiva, come conseguenza di legge invocandosi qui l'articolo 1124 del Codice Civile.

Per quanto poi riguarda più specialmente l'indennità di licenziamento, la sentenza osserva che già la corresponsione di tale indennità preesisteva, sotto forma di consuetudine largamente diffusa, alla stessa legislazione sindacale e corporativa, e che il principio proclamato nella Dichiarazione XVII della Carta del Lavoro ha vasta e multiforme recezione legislativa. E qui si cita una «indennità di buona uscita» per il personale civile e militare dello Stato e un «indennizzo di licenziamento» anche per gli operai in servizio presso le Amministrazioni dello Stato. Disposizioni simiglianti costituivano già da tempo norme basilari nel campo dei rapporti di impiego (art. 4 R. D. 9 febbraio 1919 n. 112 e art. 10 R. D. 13 novembre 1924 n. 1825).

Dal complesso di tali norme — conclude la sentenza — è lecito, pertanto, desumere che il diritto del lavoratore ad una indennità di licenziamento in relazione agli anni di servizio prestato, assurge al valore di un principio generale del nostro diritto, nel senso indicato dall'art. 3 delle disposizioni preliminari del Codice Civile, al quale l'interprete è rinviato, ove non siavi una norma precisa nè una norma analogica, che regoli il caso controverso. Il principio accennato è, del resto, conforme anche all'equità, la quale è espressamente richiamata tra le fonti di obbligazione contrattuale, dall'art. 1124 del Codice Civile.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	41
MILANO	71	26	36

IL SOLE sorge domani alle 5,10; tramonta alle 20; la LUNA sorge alle 22,33; tramonta alle 11,49.

ANNIVERSARI DEL 29. — Morte di S. M. Re Umberto (1900). Fondazione dei Reparti d'assalto e degli Arditi (1917).

L'OROSCOPO DEL 29. — [illegible]

CONCERTI. — [illegible]

I SANTI DI DOMANI. — S. Marta Vergine, S. Beatrice.

FUNZIONI DI DOMANI. — [illegible]

FIERE DI DOMANI. — [illegible]

MOSTRE. — [illegible]

La visita a Casa Littoria dei figli di italiani all'estero

Gli ospiti ricevuti dal Federale

Una centuria di giovani figli di italiani all'estero, residenti negli Stati Uniti, provenienti da Genova, è giunta nella nostra città ove si tratterrà fino a domani.

I cento giovani costituiscono uno dei numerosi gruppi di figli di italiani all'estero che in questi giorni compiono viaggi turistici in Italia, organizzati dai Fasci italiani all'estero.

Questa mattina la centuria dei giovani, i quali indossano la loro caratteristica divisa di esploratori con camicia azzurra, preceduta dai vessilli italiano e nord americano, guidata dai Centurioni Mario Giani, direttore delle scuole italiane di Nuova York, e Raggi, della segreteria dei Fasci italiani all'estero, si è recata a Casa Littoria, ove, dopo aver reso un devoto omaggio alla memoria dei Caduti fascisti, sfilando nel Sacrario che li ricorda, è stata ricevuta dal Segretario Federale, nel salone del Direttorio. Il Federale ha intrattenuto a lungo i giovani, interessandosi delle loro famiglie, del loro studi e delle loro impressioni riportate in questi primi giorni di permanenza nell'Italia fascista.

I giovani hanno poi reso omaggio al Sacrario dei Combattenti.

Bimbi alle colonie

S'informa che mercoledì 4 agosto c. a., alle ore 7,35, partiranno dalla stazione di Torino P. N. 300 Piccole Italiane, figlie di dipendenti «Fiat», avviate alla Colonia Marina «Torre Balilla» di Massa.

Le bambine si aduneranno alle ore 6 in via Carlo Alberto 47, ed alle 6,50, perfettamente inquadrate, si porteranno attraverso via Carlo Alberto, corso Vitt. Emanuele II e via Nizza alla stazione di Porta Nuova. Saranno presenti alla partenza le massime autorità politiche, sindacali e industriali della città.

Venerdì 30 luglio, alle ore 11,54, giungeranno a Porta Nuova, di ritorno da Finalpia, 200 Balilla della Colonia Marina «Lancia» ed alle ore 18,12 dello stesso giorno 30 Balilla della Colonia Alpina di Ulzio.

Martedì 3 agosto, alle ore 7,20, partiranno per la Colonia Marina «Lancia» di Finalpia 200 Piccole Italiane. Alle ore 8,2 dello stesso giorno partiranno per la Colonia Alpina di Ulzio 30 Piccole Italiane.

L'arrivo a Torino di S. E. Thaon di Revel

Stamane, col diretto delle ore 8,15, è giunto nella nostra città, in forma privata, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel. Oltre ai famigliari erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Questore, i vice Podestà conti Gloria e De la Forest.

Marconi commemorato al Rotary

Il grande scomparso Guglielmo Marconi è stato commemorato al Rotary, per invito della Presidenza, dall'ing. Soleri, il quale ha quindi fatto una succinta e chiara relazione sulle vaste possibilità di sfruttamento idroelettrico dell'impero africano, agli effetti autarchici locali.

In memoria del senatore Pescarolo

Nella chiesa della SS. Annunziata, in via Po, il curato can. Bianchetta ha celebrato stamane una solenne funzione nell'anniversario della morte del sen. prof. Bellom Pescarolo che indimenticabili tracce della sua scienza e della sua infinita bontà ha lasciato a Torino, sua città natale. Alla Messa solenne cantata erano presenti: il conte di S. Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il camerata Amedeo Martinacci per il Federale, un rappresentante del Podestà, S. E. Muggia, il grand'uff. prof. Villa e il comm. prof. Ragazzoni rispettivamente presidente e direttore dell'amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni, il prof. Morpurgo, preside del «Centro per lo studio e la cura dei tumori» di cui il compianto prof. Pescarolo fu il fondatore, i professori Bruno e Bertone del Mauriziano, un folto gruppo di suore di carità con a capo la superiora del San Giovanni; medici, amici, estimatori del defunto che hanno voluto unirsi alla vedova Anna Valeria Pescarolo Randall nell'innalzare preci per l'anima eletta dell'estinto. Attorno al tumulo, infiorato da orchidee lilla, era una larga rappresentanza del «Mario Gioda», col gagliardetto, al comando del maggiore Biletti.

Nella chiesa della Madonna degli Angeli

I Padri Francescani, che officiano la chiesa, e la popolazione si preparano alla festa della Patrona, la Madonna degli Angeli che sarà il due agosto, giorno della popolare indulgenza della Porziuncola. Ogni sera predica la novena, alle ore 17,30, P. Moiso dell'Ordine dei Predicatori.

Le feste patronali di Ciriè

Nei giorni 7-8-9 e 10 agosto p. v. si svolgeranno a Ciriè le feste Patronali [illegible]

Un'autolinea fra le Langhe e la Liguria

[illegible]

Dove sorgerà la nuova Fiat

Da qualche giorno si sono iniziati i lavori nella zona compresa tra corso Stupinigi e corso Orbassano via Settembrini e via Tazzoli per la costruzione dei nuovi stabilimenti della Fiat.

L'area complessiva supererà il milione di metri quadrati. Già numerose squadre di operai stanno demolendo le costruzioni che facevano parte della Scuderia Gualino. Le fotografie dànno chiara idea di come i lavori siano ormai avviati con quella celerità che distingue le grandi intraprese. I perfetti macchinari e la complessa organizzazione daranno presto un nuovo volto a questa zona che per il suo carattere sarà unico in Italia e porterà il centro industriale di Torino alla assoluta avanguardia nel mondo.

Per il collegamento degli stabilimenti con la città sono previste grandiose opere stradali che utilizzeranno in parte i corsi Stupinigi e IV Novembre, unitamente ad una nuova radiale sulla dirigente dell'attuale via Settembrini. Le linee tranviarie, con una innovazione che non mancherà di tornare gradita agli interessati, saranno convogliate direttamente nell'interno degli stabilimenti, dove gli operai potranno salire e scendere con maggior agio dai carrozzoni.

Un apposito collegamento ferroviario unirà la zona con la Stazione smistamento.

FIGURINE DELLA STRADA

La chiavetta della luce

Innestata a fatica la chiave nella toppa, girò pian piano, per non svegliare i dormienti, come faceva ogni notte, tornando a casa tardissimo secondo le sue abitudini; e stupì che la chiavetta gli richiedesse, per girare entro la serratura, uno sforzo, un vero sforzo, come non gli era mai capitato.

«Bisognerà dire alla Rosetta che unga d'olio il cricchetto, che non vuol funzionare» borbottò a mezza voce. E nel buio cercò con la mano la chiavetta dell'interruttore.

«Diavolo, non la trovo! questa sera mi va tutto a rovescio, prima i tarocchi e ho perduto tutta la sera, poi la serratura dell'uscio, ora la chiavetta della luce... Ma c'è da inquietarsi sul serio! non c'è più! è scomparsa! Son dieci anni che, entrando in casa, la trovo subito, al suo posto, sempre lì dove l'anno messa e dove è sempre stata. E adesso non c'è più... accidenti...».

Fragore e urla

Un fragore desta più d'un'eco nell'appartamento immerso nel buio e nel sonno: una sedia rovesciata a terra è il motivo del fragore. Cui risponde quasi subito, un piccolo grido.

«Chi grida?... che succede?... — si chiede il signor Leonardo a voce non più sommessa. — Ah! è qui! L'ho trovata!».

La chiavetta della luce scatta, l'ingresso s'illumina. Una figurina tutta bianca — in camicia da notte, lunga fino ai piedi — è quasi prossima a lui, e al vederlo ripete il grido, che in verità ora è un urlo.

Il signor Leonardo, disorientato, urla anche lui: «Ma, che succede? dove sono?». Non si riconosce più. La figurina è fuggita; ma tutto il resto è fermo al suo posto: questa tappezzeria bianca e rosa, questi mobili rinascimento, quelle terrecotte, non le ha vedute mai, non sono roba sua... capisce che non è in casa sua; ha sbagliato di porta, di piano. L'ascensore l'ha portato più su o più giù del suo piano. Ecco perchè la chiave forzava nella serratura e la chiavetta della luce era scomparsa. Ecco perchè una ritirata strategica s'impone. La chiavetta ricatta, torna il buio. Ma una voce rimbomba: «No no, caro mio, sarebbe troppo comodo!». E la lampada veneziana che pende dall'alto, si riaccende. «Un momento: chi è lei, e che faceva qui, da me?».

Il tono non ammette altro scampo che una pronta risposta, ma come spiegare, come far credere il balordissimo errore? Il signor Leonardo ci prova, l'altro incalza: «Non mi racconti delle frottole! E perchè c'era qui anche Maria, la mia cameriera? L'ho sentita gridare, sa! Non me la dà ad intendere, a me; ha capito! Mariaaa!...».

Il «qui pro quo»

Il signor Leonardo rabbrividisce, allibisce. Il qui pro quo si complica, la matassa s'intrica. E lo scampo è sempre più inafferrabile. Anche perchè il padrone di casa, affatto preoccupato di esporre all'ammirazione del pubblico il berretto da notte e le mutande antidiluviane, ha afferrato l'altro per il braccio, e trascinandolo a quella maniera sul pianerottolo, invoca contro di lui con un pittoresco nome.

L'accusato, così ascoltato, [illegible]

Il nuovo Podestà di Angrogna

La Prefettura comunica: Con R. D. [illegible] il signor Corrado Gay [illegible] è stato nominato Podestà del Comune di Angrogna. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

L'uomo troppo amoroso ovvero una burla scoperta

Quando Gigino sposò la terza, la prima era morta e dalla seconda aveva ottenuto la separazione — L'intervento del Tribunale per dividerlo anche dalla terza

Gigino Gurli, suo malgrado, dovrà aggiungere alla sua fedina penale, già satura di annotazioni poco onorevoli, una nuova condanna. La quale cosa potrebbe e dovrebbe convincerlo della verità inestimabile d'una grande quantità di proverbi, come: chi la fa l'aspetti, tante volte va la gatta al lardo e la secchia al pozzo, finchè la prima ci lascia lo zampino, e l'altra resta al fondo. Un giorno Gigino Gurli, padre già di un pertiocone di figliolo, trovò un amico e gli disse confidenzialmente: — Compare mio, io sto per farne una al Sindaco ed al Parroco del tuo paese. Beffa maggiore non si potrebbe pensare. Ne rideremo tutti, tu per primo. Ma qualcuno anche piangerà...

— Che cosa? gli chiese l'amico tutto incuriosito ed anche un po' preoccupato. Ma Gigino si mise sulla punta del naso l'indice con tale mossa di mistero che l'altro non ebbe il coraggio di indagare più oltre e fu pago di conservare un dignitoso silenzio. D'altronde la cosa non lo stupiva troppo perchè Gigino era di cervello così balzano che da lui si poteva attendere la più matta delle imprese. Non corse molto tempo infatti che i due si ritrovarono ad un canto della via Gioberti con corso Duca di Genova e tosto l'uno domandò:

— Ebbene, l'hai fatta?

— Ma in tutta regola!... e ho riso da morire — rispose l'altro, Gigino.

— Ma come?

— Ho preso moglie!...

— Ma che burla è mai questa? Mi pare che uno scherzo l'hai fatto a te stesso... Vedovo, riprendere moglie? Con un figlio di 18 anni!... Ma è imperdonabile! E poi che c'entra in questo la burla al sindaco ed al parroco?

— Bravo! Ma se ho già un'altra moglie!...

— Come? Ma la tua prima è morta!

— Morta una, sì, ma ne ho sposata un'altra, e quella vive, ed ora ho impalmata un'altra ancora!

La confidenza all'amico

All'amico si rizzarono i capelli come se si fosse trovato di faccia ad un mostro... e non trovò che un grido di sdegno e di riprovazione:

— Maomettano!

— Ma che maomettano! Io non sono mica sciocco di tenermele tutte assieme le donne che sposo. La moglie numero uno è morta, e sia pace all'anima sua; dalla moglie numero due mi sono separato, ed ora incomincio a picchiare anche la moglie numero tre...

— Per poter prendere una moglie numero 4?

— Ma... Potrebbe anche darsi...

L'amico stava per fuggire, inorridito; ma più dell'orrore potè la curiosità:

— E di grazia, come hai potuto prima ingannare la donna che ora è la moglie attuale, e poi turlupinare l'Autorità?

— Ad ingannare una donna non ci vuol sempre del talento; specialmente se la donna ha il pizzicorino di prender marito; alla mia dissi di essere vedovo, di voler mettere di nuovo su casa, di sentire un bisogno schietto di ricovrare le gioie famigliari; e quella ci cascò come una mosca [illegible] stava per l'offesa alla sua dignità:

— Non ti cruciare: durerà poco questa commedia...

E' inutile dire che la moglie numero tre si sentì agghiacciare il sangue per la disinvoltura colla quale il marito aveva espresso quelle parole oscure. Ma ben presto dovette convincersi che il marito era un dannato da Dio e ricorse all'autorità giudiziaria civile per sciogliersi dal vincolo matrimoniale.

Una sorpresa

— Gigino era già sposato quando sposò me. Quindi deve essere dichiarato l'annullamento del mio matrimonio.

E quando disse questo al legale che, more pauperum, la giustizia attraverso la Commissione del Gratuito Patrocinio le nominò, piangeva... Il Tribunale dapprima sospettò che la moglie numero tre fosse stata d'accordo con il Gurli nel fare la burla al Sindaco ed al Parroco di un vicino paese, ma la povera donna ebbe così schietti accenti per dimostrare che era stata la vittima dei raggiri del bisbetico, che la giustizia non tardò a riconoscere la sua buona fede.

Gigino Gurli, forse annusando il vento infido, non solo non si costituì nel giudizio promosso dalla moglie, ma varcò i confini e mandò alla consorte una lettera in cui spiegava il suo contegno:

— Nessuna colpa mi è imputabile — scriveva. — Io, come tutto il mondo, ero persuaso che mia moglie fosse morta e siccome il Municipio del luogo dove ci siamo sposati mi aveva chiesto l'atto di morte, io lo consegnai. Era quello della mia prima moglie. L'ho saputo dopo quando il male era già fatto. Il Municipio doveva avvertirmi. Che vuoi? La vista non mi serve bene; non ho poi l'abitudine nè di leggere nè di scrivere e per giunta debbo confessarti che la mia povera mente, sebbene vecchio io non sia, non gode troppa chiarezza. Mi trovavo solo, perdonami, abbandonato come un cane ed ho sognato un po' di pace con una donna povera come me e mi sono ingannato! Non sono colpevole! Sono un povero disgraziato nato sotto una cattiva stella ed il destino che la mia povera esistenza abbia ad essere travagliata fino alla fine. Chiedo compassione pel mio disgraziato stato di avere due mogli...

Gigino Gurli ha voluto giocare ancora all'equivoco, ma non fu fortunato. Il Tribunale ha naturalmente annullato il terzo matrimonio.

Camion che urta una moto

Circa le 14 di ieri il motociclista Enrico [illegible] di Angelo, di 35 anni, abitante a Arona, via del Sempione 111, percorreva corso Vittorio quando all'incrocio con corso Galileo Ferraris veniva investito dal camion 11743-TO. Trasportato al Mauriziano dal dottor Fiorucci era medicato di ferita lacero contusa all'anulare della mano destra, di contusioni al poppetto destro e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

ESAMI PER CAPOCENTURIA DELLE GIOVANI ITALIANE

Ieri alla Casa del Balilla, di piazza [illegible]

La donna accoltellata

Uno sconosciuto che potrebbe non esserlo

«La Stampa» di stamane ha dato notizia del ferimento, avvenuto stanotte, verso le ore 23, all'angolo di corso Savona col corso 11 Febbraio, di tale Angela Amirati fu Battista, d'anni 47, abitante in via del Fiocchetto 7, da parte di un... corteggiatore sconosciuto, che, vistosi respinto, traeva di tasca un coltello e colpiva la donna al collo e al ventre. Alcuni passanti soccorrevano la Amirati che, poco più tardi, con autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportata all'Astanteria Martini ove i sanitari la facevano ricoverare giudicandola guaribile in venti giorni.

La donna, nelle sue prime dichiarazioni, disse d'essere stata assalita da uno sconosciuto, ma, questa, non sembra sia l'esatta versione del fatto. La zona in cui avvenne l'incidente è tristemente famosa, sebbene siano sorti sul luogo ampi e moderni caseggiati; e, soprattutto, malissimo frequentata. Il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora e la Squadra Mobile stanno ora indagando per giungere all'identificazione del criminale, che parrebbe non essere tanto sconosciuto alla donna quanto costei pretende.

Tre arresti per pratiche criminose

Una bella operazione di polizia è stata compiuta, sotto la direzione del cav. Caponetto, Capo del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, dal brigadiere Ferro e dall'agente Scaletta. Da un filo tenuissimo è stata ripassata l'intricata matassa di un reato contro la maternità compiuto nel novembre del 1935. Di conseguenza sono state arrestate tale Marcella Manfredini di Ugo, di 30 anni, operaia, abitante in via Barbaroux n. 6, sulla cui persona le pratiche criminose erano state commesse, certa Concetta De Bartolo fu Nicola, nel cui alloggio di via S. Massimo n. 5 avvenne il fatto, e la levatrice Maria Cavigioli fu Giulio, abitante in via Vanchiglia n. 23, autrice diretta del reato. Il fatto è aggravato dalla circostanza che, allora, [illegible] allora.

La sola levatrice nega il fatto mentre le altre due arrestate sono confesse. Proseguono le indagini per accertare le responsabilità di altre persone che sembra abbiano concorso nel reato.

Malmenata dal marito

La moglie deve seguire il marito: questo è noto. La ragione per cui, però, la trentatreenne Maria Renato in Ferli, abitante in via Accademia Albertina n. 31, ha seguito ieri, verso le ore 7, il marito Angelo Ferli, di 40 anni, manovale, che si recava al lavoro in un cantiere di via Roma, esula certamente dagli obblighi d'una moglie. Essa infatti aveva accesa a casa una discussione col coniuge e l'aveva proseguita lungo il percorso. Il Ferli, giunto in piazza San Carlo, all'entrata del cantiere, perse infine la pazienza e coprì di pugni la malcauta moglie. Quest'ultima è stata, di poi, medicata dal dott. Cavallino, all'ospedale San Giovanni, per delle contusioni giudicate guaribili in quattro giorni.

Ciclista che urta contro una corda tesa

Ieri, verso le ore 9,45 i dottori Antonioli e Campera, dell'ospedale delle Molinette, hanno medicato, per una contusione al ginocchio destro che hanno giudicata guaribile in otto giorni, tale Clemente Valino fu Giacomo, di [illegible]

Scontro fra ciclisti

[illegible]

Ciclista che investe un bimbo

[illegible]

Un "50 lire,,

Così ha fatto il signor Mario Macchiodo (via Forlalo 80) che ha cambiato il suo biglietto del tram (N. 64700, S. 460, linea 13, L. 0,50, sorteggiato sabato) con un biglietto di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di martedì (27 luglio) alle ore 12 di mercoledì (28 luglio):

Linea 7 — Serie 19 N. 51814 da L. 0,25

Linea 9 — Serie 56 N. 07676 da L. 0,70

Linea 10 — Serie 3 N. 80574 da L. 1—

Linea 16 — Serie 425 N. 80157 da L. 0,80

La tragedia del Frejus

La libertà provvisoria a Pierino Ferrero

L'operaio Pierino Ferrero, il ventunenne protagonista della tragedia del Frejus, nella quale rimase vittima la ventitreenne Bianca Dezzani, arrestato, come è noto, il 31 maggio scorso, è stato rimesso in libertà provvisoria in seguito ad istanza del suo difensore avv. Annibale Forzio. A carico del Ferrero sono state elevate, dal giudice istruttore cav. Diez, le imputazioni di truffa alla pensione Antonucci di Bardonecchia, di violazione degli obblighi di assistenza famigliare e di omissione di soccorso alla povera Bianca Dezzani, di falsità in scrittura privata e di espatrio clandestino. A proposito della omissione di soccorso alla Dezzani, il difensore ha fatto notare che sul cadavere della ragazza furono trovati indumenti del Ferrero, che si era in parte spogliato per coprirla: il giovane aveva con lei resistito fino all'inverosimile, sfinito dalla fame e dai morsi gelidi della tormenta e soltanto quando lei lo pregò scese a Bardonecchia per cercare soccorso.

Investita da un'auto

Verso le 18 di ieri tale Filomena Mazzoni, di 42 anni, abitante in via Carmagnola, 24, attendeva il tram di Moncalieri e vedendolo sopraggiungere attraversava la strada e andava a cacciarsi sotto l'auto 44078-TO condotta dall'ing. Giovanni Ferrero, abitante in corso Vinzaglio, 53. Accompagnata all'Ospedale Mauriziano la Mazzoni era medicata di frattura alla rotula sinistra, distorsione del ginocchio sinistro e abrasioni al viso. Il dott. Gaudio, che l'ha curata, l'ha giudicata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Voli di colombi

Duecentotrentaquattro colombi novelli, appartenenti a 30 allevatori torinesi, hanno preso parte alla gara da Parma a Torino (km. 210) coprendo la distanza in un ottimo tempo ad onta dell'elevata temperatura. Lanciati alle ore 6 da Parma, il primo dei messaggeri alati, quello appartenente al sig. Luigi Marcetto, è giunto infatti alla sua colombaia alle 9,35'.

IN CUCINA E IN CASA

CROSTINI DI FEGATO E ACCIUGHE. — Occorrono fegatini di pollo e un'acciuga. Cuocere al burro i fegatini, bagnandoli con poco brodo e profumando con pepe. Quando i fegatini sono giunti a cottura, pestarli alla mezzaluna insieme all'acciuga, precedentemente ripulita. Rimettere il tutto al fuoco, aggiungendo un pezzetto di burro. Scaldare senza portare ad ebollizione e col composto spalmare il pane inglese a fettine.

I PENNELLI ESSICCATI riacquistano la primitiva morbidezza se collocati in sospensione in un vaso contenente disciolta una parte di carbonato di soda in tre parti di acqua e avendo cura che il pennello non tocchi il fondo del recipiente, che dovrà [illegible]

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 25,2

MINIMA + 19,3

Ragazzo che urta contro un autocarro fermo

Il ragazzo diciottenne Costanzo Bertini di Giuseppe, abitante in via Glena num. 2, stamane, verso le ore 10,30, mentre percorreva in bicicletta corso Regina Margherita, verso il Martinetto, all'altezza di via Cardil andava ad urtare violentemente contro l'autocarro targato n. 2889-TO, fermo e incustodito, ch'egli non aveva scorto.

Nell'urto e nella caduta il ragazzo riportava delle ferite lacero contuse al labbro inferiore, al mento e alla gamba destra, che il dott. Marconi, all'Astanteria Martini, giudicava guaribili in dieci giorni.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Viola fu Giovanni, colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare 30 giorni di arresto.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «I due Balenconi» e duetti comici.
TEATRO MICHELOTTI: Spadaro 21,30
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 82, ore 21,3
BIRR. BOSIO: Com. [illegible] Tempi Moderni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Una notte di Napoleone.
IDEAL: Viva le donne e Gran Varietà.
STATUTO: «Sulle ali della canzone». Grace Moore, Leo Carrillo. Dop. 1,05.
ALFI: «Pranzo alle 8». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Pensaci, Giacomino!».
MAFFEI: Pattuglia di frontiera e riv. Figurine e figuracce (20 artisti).
MASSIMO: L'uomo senza nome. D. 1,05
ITALA: «L'uomo che si ritrovò». 1,05.
TORINESE: Lago delle vergini. Simeo.
FREJUS EST.: Gentiluomo dilettante.
SAVOIA: Ragazza Bosmia. Crik-Crok.
MICHELOTTI E.: Non ti scordar di me
CORSO: Il passo del lupo. Dop. 2,30.

I divertimenti

Al CINECORSO domani *l'ultimo film di Ken Maynard* **LA FATTORIA MALEDETTA**

Il più tragico, il più drammatico; il film che dà il brivido delle grandi emozioni. Oggi ultimo di «Il passo del lupo». Temperat. 22 gradi - Dopol. 2,30.

NAZIONALE: Ultimo giorno di: ANGELO MUSCO in: «Pensaci, Giacomino». Domani: «Vivere!» (Tito Schipa)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 27 corr., munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Adele Chiaraviglio Ved. Boella

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Luigia; Maria col marito Dott. Attilio Doppo; Ing. Edoardo colla moglie Elda Falletti e figli.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 17. (110

Carmagnola, 27 luglio 1937-XV.

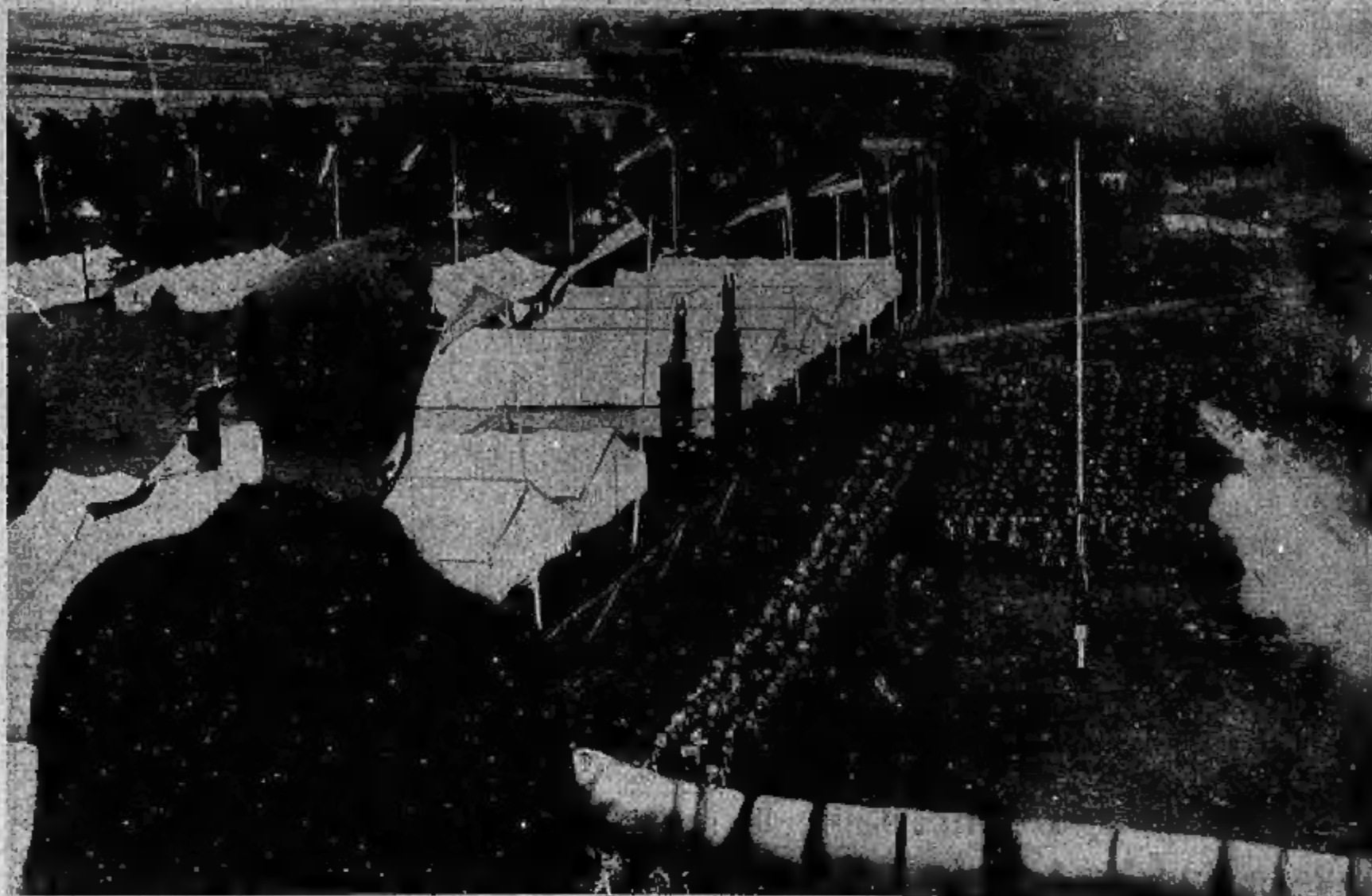
Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Dottor Cav. Uff. Giuseppe Amione

verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta: giovedì 29 luglio in S. Maurizio Canavese, Cappella delle Ville Turina, ore 9,30; in Cicongo, ore 9; sabato 31 luglio in S. Maurizio Canavese; Chiesa parrocchiale, ore 9,30. La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere. (110

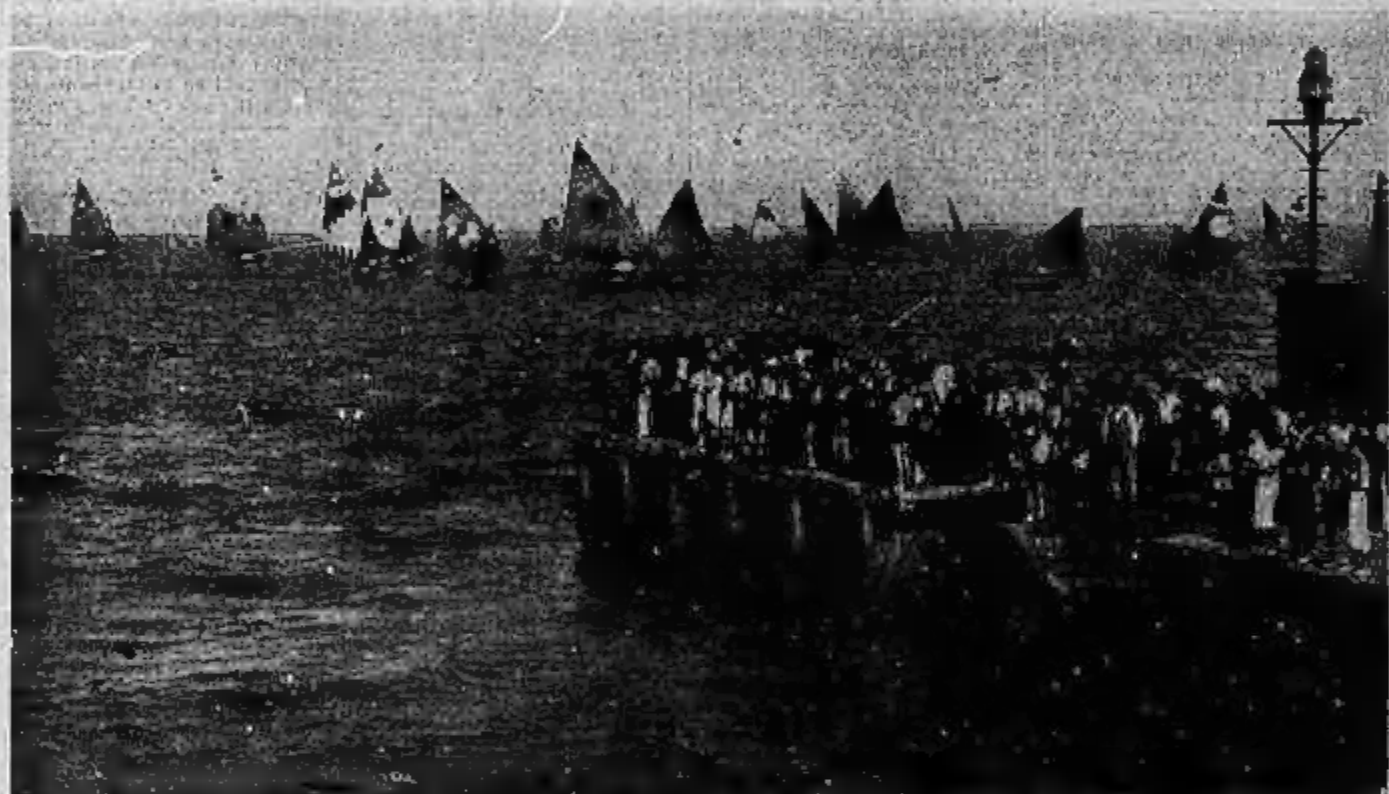
MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del Compianto Dottor Cav. Uff. GIUSEPPE AMIONE verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima Eletta: Giovedì 29 Luglio in S. Maurizio Canavese, Cappella delle Ville Turina, ore 9,30, in Cicongo ore 9; Sabato 31 Luglio in S. Maurizio Can., Chiesa Parrocchiale, ore 9,30. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere. 20087

Fotocronache di STAMPA SERA

Il rito dell'alzabandiera al campo estivo degli Avanguardisti e dei Giovani Hitleriani

Una visione del campo estivo di Nigedden a cui partecipano i nostri Avanguardisti e i Giovani Hitleriani mentre si svolge la cerimonia dell'alzabandiera. Gli italiani sono schierati a quadrato e i tedeschi in triplice linea.

Anche se cadono non si fan male

Questo acrobatico gioco di allegri e sani fanciulli al mare non è pericoloso. Anche se... la costruzione crolla tutto si risolve in un bagno.

La Sagra della vela adriatica a Marina di Ravenna

Vele variopinte si stagliano sul mare e sul cielo, spezzando la linea dell'orizzonte. Sul pontile di Marina di Ravenna la folla s'accalca per la Sagra della vela adriatica, animato e pittoresco episodio ormai tradizionale della stagione dei bagni.

Partita a dama...

...svago di spiaggia un po' antico.

Insegnò la carioca a Ginger Rogers...

... si chiama Sylvita Fina, è danzatrice a Hollywood, ha una linea perfetta, si trova a Milano per studiare il canto e si gode il sole in piscina

Quadro di stagione sul declivio montano

Forse son quattro sorelle e la più grandicella guida le altre tra le erbe del declivio montano. Sul gruppo, il cielo rabescato di candide nubi.

La Senna sbarrata a Bougival da una diga di barche dei battellieri scioperanti

Nonostante l'intervento della Marina, la navigazione fluviale è ancora interrotta in gran parte in Francia dalle dighe di barche dei battellieri scioperanti. Ecco una visione aerea dello sbarramento di Bougival fra Rouen e Parigi.